

Piemonte **11**

Associazione delle Fondazioni CR Piemontesi

Anno 4 | Gennaio 2006

N. 1

Osservatorio Fondazioni
Secondo Rapporto sulle attività
delle fondazioni bancarie in Piemonte

Osservatorio Fondazioni

Secondo Rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte

Anno 4 | Gennaio 2006 | numero 1 |

Direttore Editoriale/Responsabile: **Maria Leddi**

Stampa e Impaginazione Grafica: **Colorit srl - Torino**

Registrazione Tribunale di Torino n.: **5669 del 17 febbraio 2003**

Redazione presso: **Fondazione CRT**

Casa Editrice: **Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio del Piemonte**

A cura di [Marco Camoletto](#)

Con la collaborazione di [Massimo Beretta Liverani](#) e [Stefania Coni](#)

Si ringraziano: ACRI; Fondazione della Comunità del Novarese ONLUS; Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi; Ires Piemonte; Osservatorio Culturale del Piemonte; Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro; Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte; Regione Piemonte, Direzione Programmazione e Statistica, Direzione Beni Culturali, Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo; Struttura Informatica srl; Unioncamere Piemonte; Unione Industriale di Torino.

Progetto grafico: [Marina Mangone](#)

Indice

• Più forte il rapporto con il territorio	p.	6
• Le fondazioni bancarie e il Piemonte (2001–2004)	p.	7
• Il perimetro dell'Osservatorio: i dati, le elaborazioni, gli strumenti di lavoro (e qualche considerazione critica)	p.	9
• Le erogazioni nel quadriennio 2001-2004	p.	12
I dati di sintesi e il confronto con il livello nazionale ed altre regioni	p.	12
La ripartizione delle erogazioni sul territorio	p.	14
La presenza sul territorio di ciascuna fondazione	p.	15
I beneficiari degli interventi	p.	15
Gli stili di intervento	p.	17
I settori di intervento	p.	18
• Un approfondimento: il caso delle erogazioni nel comparto della ricerca scientifica	p.	28
• Tessuto produttivo, mercato del lavoro, erogazioni: primi stimoli all'analisi	p.	30
• Il "peso" delle erogazioni delle Fondazioni Associate: un confronto con le risorse del Docup 2000-2006	p.	33
• Considerazione conclusive	p.	35
• Appendice 1 - I dati dell'Osservatorio (settori, variabili, fonti)	p.	36
• Appendice 2 - Unità locali e addetti, complessivi e attivi nei settori di interesse delle fondazioni bancarie in Piemonte	p.	37

Più forte il rapporto con il territorio

Il Secondo Rapporto dell'Osservatorio Fondazioni costituisce un ulteriore, significativo, contributo alla conoscenza dell'operato delle fondazioni bancarie in Piemonte e del loro legame con la società, l'economia, la cultura di questa regione.

Gli anni nei quali le fondazioni sono state additate quali protagoniste negative, e perfino sospette, delle vicende del sistema bancario nazionale sembrano essere definitivamente alle spalle.

L'aver sgombrato il campo da queste controversie non ha ridotto, ma al contrario ha accresciuto l'esigenza di "responsabilità sociale" delle fondazioni. L'operare per il bene del territorio e delle sue articolazioni sociali, l'esigenza di rendere comprensibile e valutabile il proprio operato, la costruzione di appropriate sinergie con le capacità del privato-sociale e con le politiche pubbliche sono tutte istanze che devono ulteriormente rafforzarsi nei prossimi anni.

L'Osservatorio offre in questa chiave importanti spunti di riflessione: conferma l'importanza anche economica del rapporto tra fondazioni e territorio, di peso paragonabile a quello rappresentato dalle risorse dei fondi strutturali europei, anche se orientato in direzioni diverse; prosegue nell'approfondimento metodologico volto a permettere una lettura complessiva, non legata a singoli studi di caso, dell'impatto territoriale delle iniziative delle fondazioni; grazie alla scansione temporale acquisita, permette di cogliere meglio stili e modalità di azione delle fondazioni bancarie nei confronti dei tanti soggetti protagonisti della società regionale.

Vi sono anche miglioramenti da completare o perseguire con tenacia: la difficile ricerca di una qualche misura credibile delle implicazioni sull'occupazione di quanto le fondazioni pongono in essere; il recupero di considerazioni più complete circa l'operato delle fondazioni non facenti parte dell'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi; una riflessione da avviare sull'evoluzione del sistema bancario e finanziario regionale che le fondazioni si trovano ad affrontare.

Complessivamente credo si possa dire che, anche quest'anno, attraverso l'Osservatorio, l'Associazione offre all'intera comunità piemontese un utile strumento di conoscenza e di dibattito su una tematica spesso poco considerata, ma di grande significato ed importanza per tante realtà che agiscono sul nostro territorio.

Andrea Comba
Presidente Associazione Fondazioni
Casse di Risparmio Piemontesi

Le fondazioni bancarie e il Piemonte (2001-2004)

Il Secondo Rapporto dell'Osservatorio Fondazioni offre un quadro più ampio sull'interrelazione esistente tra il sistema delle fondazioni bancarie e l'evoluzione della realtà regionale, all'interno peraltro di una visione in forte continuità con le dinamiche registrate nel Rapporto precedente.

La maggiore ampiezza deriva innanzitutto dalla profondità storica che è stato possibile ottenere grazie all'inserimento nella banca dati delle erogazioni degli anni 2001 e 2004, e alla contestuale integrazione delle informazioni relative ai fenomeni socio-economici territoriali di interesse delle fondazioni bancarie.

Accanto a questo fattore, concorre a permettere una lettura maggiormente approfondita anche l'insieme di annotazioni, indicazioni, riflessioni e suggerimenti che sono scaturiti dalla pubblicazione del precedente Rapporto, sia da parte di interlocutori esterni alle fondazioni, sia da parte di soggetti interni, tra i quali vanno ricordate le strutture operative di numerose fondazioni.

I dati che si leggono nelle pagine che seguono confermano, innanzitutto, la dimensione ragguardevole delle risorse che le fondazioni di origine bancaria mettono a disposizione del territorio, ormai in un quadro di continuità nel tempo. Destinazioni e caratteristiche di impiego non si discostano, nel quadriennio esaminato, dalle linee emerse nel Primo Rapporto, pur non mancando eccezioni anche significative.

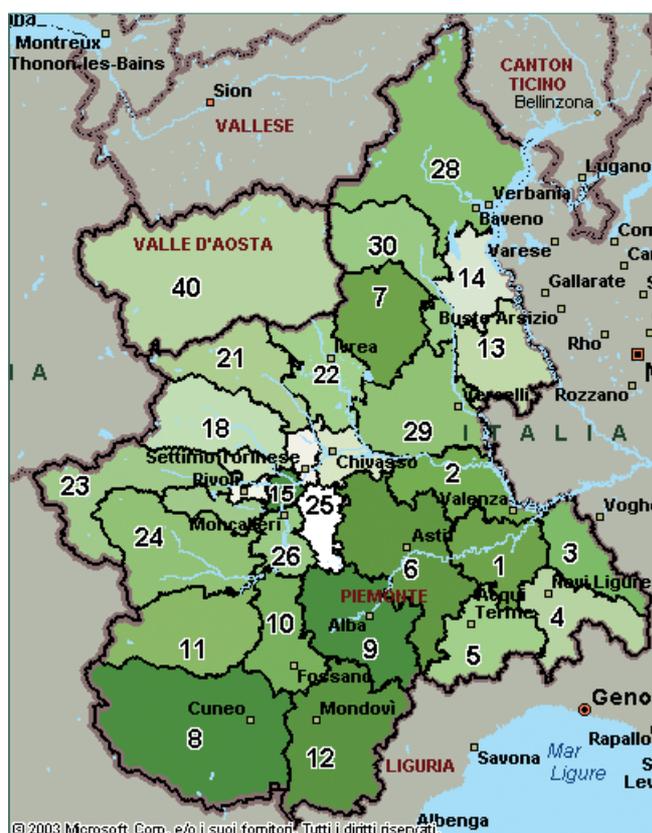


Fig. 1 La ripartizione delle erogazioni sul territorio (2001-2004)

CPI - Centri per l'Impiego

1	Alessandria	17	Venaria
2	Casale M.to	18	Cirè
3	Tortona	19	Settimo T.se
4	Novi Ligure	20	Chivasso
5	Acqui Terme	21	Cuorné
6	Asti	22	Ivrea
7	Biella	23	Susa
8	Cuneo	24	Pinerolo
9	Alba	25	Chieri
10	Fossano	26	Moncalieri
11	Saluzzo	27	Orbassano
12	Mondovì	28	Omegna
13	Novara	29	Vercelli
14	Borgomanero	30	Borgosesia
15	Torino	40	Valle d'Aosta
16	Rivoli		

Fonte: Osservatorio Fondazioni

Nota alla lettura delle figure: le cartografie del presente lavoro rappresentano l'impegno finanziario delle fondazioni nelle diversi territori che corrispondono alle unità amministrative delle Circoscrizioni per l'Impiego. Ad una diversa gradazione di colore corrisponde un diverso impegno finanziario; ai toni più accentuati corrisponde un impegno finanziario maggiore.

Territorialmente si conferma la forza dell'asse che va da Nord-Est a Sud-Ovest e che interseca le aree del cuneese, dell'astigiano, dell'alessandrino e del biellese. Viceversa, se da un lato è Torino-capoluogo destinataria della quota più consistente di risorse, si individua una debolezza a Nord dell'area metropolitana, mentre, come è già stato evidenziato nel Primo Rapporto, la scarsa consistenza corrispondente all'area novarese è in realtà in parte riequilibrata dell'attività della Fondazione della Comunità del Novarese ONLUS.

Allo stesso tempo, appare degna di nota la stabilità nel tempo della distribuzione geografica delle erogazioni nei vari settori, nessuno dei quali contrasta in modo rilevante con l'asse forte delle erogazioni prima indicato. Fa eccezione a questo quadro il comparto della ricerca scientifica, che conferma di essere in qualche modo anomalo rispetto agli altri e di richiedere chiavi interpretative diverse: ad esso è dedicato uno specifico paragrafo del presente lavoro.

Altra conferma che emerge dall'Osservatorio, sfortunatamente con una intensità persino superiore al previsto, riguarda la difficoltà di strutturare stabilmente un processo di valutazione degli impatti dell'attività delle fondazioni, connesso non a tecniche di tipo "studi di caso" ma piuttosto a letture di tipo socio-economico-territoriale di area vasta.

Il fattore di maggiore difficoltà va ricondotto specificamente all'assenza di dati "esterni" aggiornati e dunque comparabili con i dati relativi all'attività delle fondazioni. È questo ad esempio il caso dei dati del "privato sociale", in cui rientra il variegato mondo del settore nonprofit. Per cercare di colmare almeno in parte tale lacuna l'Osservatorio sta procedendo con la messa a fuoco della realtà della cooperazione sociale e delle sue connessioni con le fondazioni bancarie. I risultati di tale approfondimento verranno presentati non appena i dati e le opportune elaborazioni saranno disponibili.

Il presente Rapporto si articola nel modo seguente: i primi paragrafi sono dedicati alla presentazione in forma aggregata dei dati, preceduta dalla descrizione delle fonti e dei metodi di lavoro impiegati; successivamente si trovano i paragrafi dedicati ai settori di intervento ed all'esame dei risultati che provengono dall'impiego di strumenti statistici ed econometrici; a seguire, uno spazio specifico è dedicato al rapporto tra erogazioni, mercato del lavoro e struttura produttiva locale ed un approfondimento è stato dedicato al confronto fra erogazioni delle fondazioni bancarie e risorse del Docup 2000-2006.

Il perimetro dell'Osservatorio: i dati, le elaborazioni, gli strumenti di lavoro (e qualche considerazione critica)

L'Osservatorio Fondazioni è dotato oggi di un'ampia serie di informazioni e rilevazioni statistiche.

I dati sono stati trasformati, direttamente a cura dell'équipe che firma questo lavoro, sulla scala territoriale prescelta per l'Osservatorio, vale a dire le Circoscrizioni per l'Impiego (le ragioni ed i vantaggi di questa scala sono stati esaurientemente descritti nel Primo Rapporto). Il dettaglio dei dati raccolti e resi disponibili è contenuta nella Tavola in Appendice 2.

In sostanza sono state raccolte le erogazioni delle fondazioni che fanno parte dell'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi relative agli anni 2001-2004, attribuendo ciascuna erogazione al territorio nel quale effettivamente ricadono i benefici dell'intervento. Sono state considerate ovviamente anche le erogazioni destinate al di fuori del territorio piemontese o valdostano - si tratta di una quota esigua, circa il 2% del totale -, ancorché non rientrino nel perimetro dell'Osservatorio. Viceversa, quando l'erogazione ha effetti su più territori, tutti comunque appartenenti all'area di riferimento di quella specifica fondazione, per semplicità si è optato per concentrarne gli effetti nella Circoscrizione per l'Impiego, sede della fondazione stessa. Solo per le erogazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, il cui territorio di pertinenza è più esteso rispetto a quello delle altre fondazioni, interessando tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta, si è preferito adottare un criterio diverso: in questo caso la ripartizione dell'ammontare erogato, destinato genericamente a "tutto il territorio", viene effettuata proporzionalmente rispetto alla ripartizione delle risorse tra i Centri per l'Impiego già esistente in quel determinato settore cui l'intervento ad ampio raggio si riferisce.

Accanto alla destinazione geografica, le erogazioni sono classificate, oltre che ovviamente per fondazione erogante, anche per settore di intervento e per beneficiario.

Riguardo a questa ultima variabile si registra una situazione non ancora completamente soddisfacente a causa di disomogeneità interpretative, in particolare per ciò che riguarda le tipologie dei beneficiari e il raccordo tra dati raccolti su base automatica e dati raccolti manualmente¹. Come tutti gli Osservatori che registrano fenomeni temporali, infine, è probabile che anche l'Osservatorio Fondazioni riveda periodicamente i dati già resi disponibili, al fine di tenere conto di aggiustamenti, cancellazioni e riassegnazioni di fondi. In particolare è importante sottolineare che il veloce passaggio da puri enti grant-making a enti dotati di progettualità propria, determina presso le fondazioni un impatto sulle procedure contabili (accantonamenti, destinazioni a fondi progettuali successivamente ridestinati ai reali beneficiari finali, etc.) che solo nel tempo rende pienamente intelleggibili i dati stessi. Significativamente, questo problema riguarda anche, ed in misura non lieve, le informazioni raccolte e diramate dall'ACRI², l'Associazione delle fondazioni di origine bancaria.

Per quanto riguarda l'ampliamento della base informativa alle altre fondazioni bancarie operanti in Piemonte - non facenti quindi parte dell'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi - si è determinata una situazione differente da quella riscontrata lo

1 La raccolta dei dati per le fondazioni la cui contabilità viene gestita dal programma SIME (Sistema Informativo Modulare per Enti conferenti) viene effettuata attraverso un software dedicato, mentre per le altre fondazioni si ricorre al tracciamento manuale.

2 A titolo esemplificativo basti pensare che ci sono ancora problemi con la voce "progetti propri".

scorso anno. La novità consiste nella ormai pressoché completa separazione tra la Fondazione Cariplo e la Fondazione della Comunità del novarese. Quest'ultima ha assunto su tutti i profili l'identità di una ONLUS operante quasi esclusivamente nel campo dell'assistenza, quindi di fatto ponendosi in un'ottica diversa da quella delle fondazioni bancarie; contestualmente Fondazione Cariplo ha ridotto gli interventi in Piemonte, in particolare nell'area verbanò-novarese. Occorre segnalare che a Novara opera anche la Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio, che pur non essendo formalmente una fondazione ex legge Amato (legge 30 luglio 1990, n° 218) è pur sempre emanazione di una importantissima realtà bancaria del territorio.

Per converso invece sono in corso le opportune iniziative per permettere l'inserimento completo dei dati della Compagnia di San Paolo nel dataset dell'Osservatorio, in modo da giungere ad una percezione chiara e condivisa delle diverse situazioni.

Oltre alle erogazioni, il dataset contiene ora un notevole numero di variabili territoriali, in parte dotate di profondità storica (anche in questo caso si è optato per simmetria sul quadriennio 2001–2004) in parte invece limitate ad un unico periodo di riferimento – tipicamente il Censimento dei Musei e dei Beni Culturali e il Censimento dell'Industria e dei Servizi, entrambi del 2001. Si rinvia all'Appendice la descrizione delle variabili.

Oltretutto dall'Istat, i dati derivano in larga parte da aggregazioni ed elaborazioni dell'Osservatorio, sulla base di materiali originali ricavati da informazioni statistiche e amministrative rese disponibili dai detentori (Regione, Comuni, altre entità).

Al di là dei dettagli, è utile ricordare la logica sottostante all'ampliamento dell'informazione.

Si è lavorato innanzitutto per completare l'inserimento in banca dati delle informazioni complementari a ciascun settore di intervento. In tal modo l'Osservatorio include ora dati completi sull'istruzione in ogni fase scolastica (dalla scuola dell'infanzia all'università), ed anche sulla ricerca scientifica, benché il settore presenti caratteristiche tali da sconsigliarne una lettura territoriale simmetrica agli altri settori. Nel caso della cultura, si è proceduto a completare quanto già reso disponibile lo scorso anno, in modo da poter valutare in modo più analitico il ruolo della "domanda" di beni culturali, espressa dai residenti come dai turisti, e gli intrecci tra la spesa delle fondazioni bancarie e quella degli altri soggetti istituzionali. Nell'area del volontariato e dell'impresa sociale persiste una difficoltà seria, nel senso che l'informazione ufficiale copre solo una parte dell'universo ed è comunque insufficiente su alcuni aspetti fondamentali.

Per altro verso, la banca dati è stata aperta ad una serie di acquisizioni orientate a fornire alle Fondazioni Associate la conoscenza della struttura economica del proprio territorio di riferimento, ovviamente con particolare riguardo alle logiche con cui operano le fondazioni. Ad esempio, per quanto riguarda i dati sulla struttura produttiva presente nelle singole Circostrizioni per l'Impiego, non si è badato troppo al dettaglio dell'industria, si è invece puntato ad evidenziare la scomposizione tra varie aree del terziario e la quota di unità locali ed occupazione riconducibili all'area del nonprofit. Allo stesso modo, a proposito dell'occupazione, si è tentato di circoscrivere con chiarezza l'area dei comparti e subcomparti di attività dove presumibilmente si concentrano maggiormente i riflessi delle erogazioni delle fondazioni, mentre la stessa operazione, condotta sui dati relativi alle figure professionali identificabili, ha dato esiti del tutto inattendibili ed è stata abbandonata.

Per ottenere questi riscontri, tuttavia, inevitabilmente sono stati utilizzati i dati del citato Censimento dell'Industria e dei Servizi dell'ISTAT del 2001, e pur provvedendo a tutti gli aggiornamenti parziali possibili, questo resta un limite importante della documentazione di natura strutturale resa accessibile.

Il comparto della finanza locale sarà con ogni probabilità oggetto di una cooperazione esterna. La procedura dovrebbe prevedere l'aggiornamento periodico dei dati principali dei bilanci comunali, direttamente tratti dai certificati di bilancio e dalle elaborazioni prodotte dal Ministero dell'Interno. Tramite successive aggregazioni, si rende così disponibile una serie di dati alla scala territoriale prescelta, con i quali confrontare le iniziative delle fondazioni.

Circa le elaborazioni approntate in questi mesi, l'Osservatorio ha concentrato la propria attenzione su due aspetti. Da un lato la predisposizione di dati alla scala geografica individuata (ciò ha significato in quasi tutti i casi aggregare i dati dal livello comunale a quello delle Circoscrizioni per l'Impiego); dall'altro, l'identificazione tra le tante serie di dati disponibili quelle maggiormente in grado di assicurare un'adeguata conoscenza del territorio.

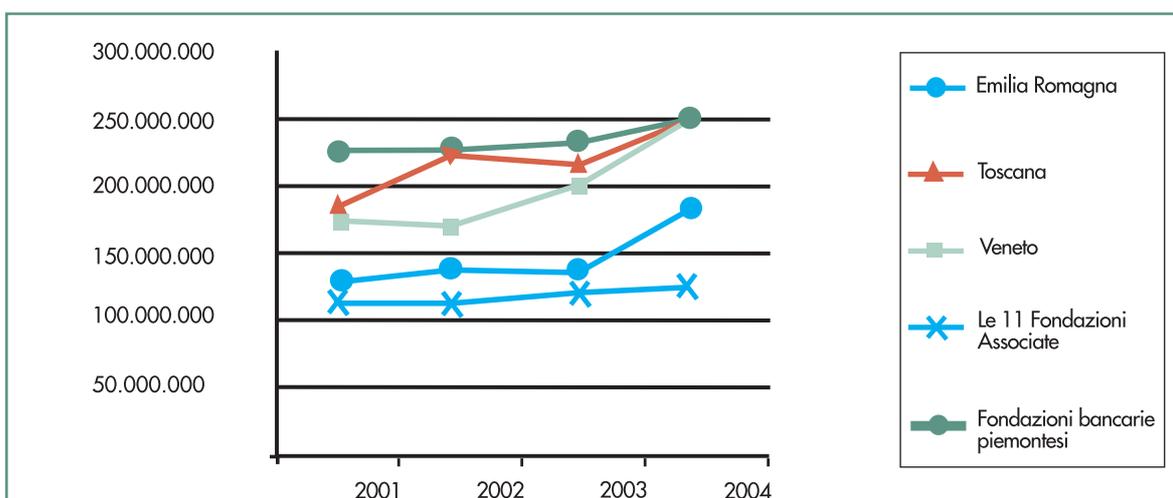
Infine, per quanto riguarda la strumentazione di cui l'Osservatorio si è dotato, accanto ad alcuni software operativi, è importante evidenziare che la disponibilità dei dati presso tutte le Fondazioni Associate sarà garantita non solo attraverso la fornitura di CD Rom appositamente realizzati, come già avvenuto a gennaio 2005 per le elaborazioni relative al biennio 2002-2003, ma anche attraverso una vera e propria banca dati on-line, nella quale non solo saranno consultabili i dati dell'Osservatorio, ma anche quelli su scala comunale raccolti nell'ambito di un progetto di lavoro della Fondazione CRT, e opportunamente riadattati in modo da integrare i dati dell'Osservatorio. L'accesso a tale banca dati – M.I.P. Misure in Piemonte, alloggiata presso i server della Fondazione CRT – avverrà con un sistema di chiave elettronica. In tal modo sarà possibile alle strutture delle fondazioni bancarie piemontesi una conoscenza in tempo reale di molte informazioni nell'ambito della finanza locale utili a valutare le proprie politiche sul territorio.

Le erogazioni nel quadriennio 2001-2004

I dati di sintesi e il confronto con il livello nazionale ed altre regioni

Nel quadriennio 2001-2004 le 11 fondazioni bancarie aderenti all'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi hanno erogato complessivamente un ammontare di risorse pari a circa 483,8 milioni di euro, destinati in grandissima prevalenza (98%) ai territori di tradizionale pertinenza dell'operato delle fondazioni stesse, ovvero Piemonte e Valle d'Aosta³. Il numero degli interventi realizzati è 16.500, per un importo medio erogato per intervento pari a circa 30.000 euro. Se ai 483,8 milioni di euro provenienti dalle fondazioni bancarie associate si aggiungono le erogazioni della Compagnia di San Paolo e della Fondazione della Comunità del Novarese l'importo erogato dalle fondazioni piemontesi quasi raddoppia, raggiungendo 923,6 milioni di euro in quattro anni.

Fig. 2 Le erogazioni delle fondazioni bancarie di Emilia-Romagna, Toscana e Veneto: un confronto con il Piemonte (2001-2004). Valori in euro.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Fondazioni su dati ACRI

Rispetto a tale cifra, sempre relativamente al quadriennio in questione, il territorio di Piemonte e Valle d'Aosta ha potuto beneficiare di un importo intorno agli 850 milioni di euro. Un confronto con il totale erogato dal complesso delle fondazioni bancarie italiane⁴ – in numero di 88 – nel quadriennio 2001-2004, consente di definire la quota di risorse proveniente dalle 11 fondazioni bancarie piemontesi riunite nell'Associazione in una percentuale pari all'11% delle risorse erogate a livello nazionale per ciascun esercizio⁵. La percentuale sale al 21% annuale se alle erogazioni delle fondazioni bancarie aderenti all'Associazione si aggiungono quelle di Compagnia di San Paolo e della Fondazione della Comunità del Novarese. Un confronto con le regioni Emilia Romagna, Toscana e Veneto che, al pari del Piemonte, dispongono di un numero cospicuo di fondazioni bancarie⁶ restituisce una situazione complessivamente "avvantaggiata" per il Piemonte, anche se nel corso del quadriennio 2001-2004, in particolare per il complesso delle fondazioni toscane e

3 Più precisamente, la Valle d'Aosta costituisce territorio di pertinenza solo per Fondazione CRT.

4 I dati sulle erogazioni a livello nazionale sono tratti dai Rapporti dell'ACRI.

5 A livello nazionale il totale delle erogazioni dell'insieme delle fondazioni bancarie è di 971 milioni di euro nel 2001, di circa 1 miliardo di euro nel 2002 e di 1,13 miliardi di euro nel 2003 e di 1,26 miliardi di euro nel 2004.

6 In Emilia Romagna vi sono 20 fondazioni bancarie, 11 sono quelle toscane e 6 le fondazioni bancarie del Veneto.

venete, ma anche, seppur in minor misura, per quelle emiliane, si evidenzia come la quota di risorse da queste erogate negli anni arrivi a raggiungere, o ad avvicinarsi considerevolmente, a quella erogata dal complesso delle fondazioni piemontesi⁷.

Tab. 1 La distribuzione territoriale delle erogazioni (2001-2004). Valori in euro.

CPI	Denominazione CPI	Erogazioni direttamente assegnate (A)	Erogazioni comprendenti la ripartizione pro-quota delle erogazioni trasversali a tutto il territorio (B)
1	Alessandria	17.709.241	19.345.847
2	Casale Monferrato	5.520.431	8.007.823
3	Tortona	10.587.886	11.032.467
4	Novi Ligure	1.963.495	2.199.024
5	Acqui Terme	1.872.079	2.286.358
6	Asti	23.173.566	24.947.246
7	Biella	27.076.125	28.116.553
8	Cuneo	45.230.532	47.392.048
9	Alba	34.252.803	36.149.754
10	Fossano	14.281.506	14.826.642
11	Saluzzo	6.752.360	7.145.275
12	Mondovì	30.297.518	30.785.477
13	Novara	1.544.359	2.367.528
14	Borgomanero	532.202	670.781
15	Torino	137.704.274	178.021.262
16	Rivoli	5.153.556	5.772.319
17	Venaria	504.254	749.663
18	Ciriè	659.748	830.763
19	Settimo Torinese	402.779	480.928
20	Chivasso	1.375.525	1.659.990
21	Cuorgné	1.102.657	1.459.728
22	Ivrea	2.018.345	2.459.294
23	Susa	1.330.319	1.717.776
24	Pinerolo	3.161.619	4.400.205
25	Chieri	2.256.123	2.501.837
26	Moncalieri	10.972.614	15.072.331
27	Orbassano	1.490.897	2.145.734
28	Omegna	1.733.151	2.627.077
29	Vercelli	9.349.053	10.221.908
30	Borgosesia	1.906.340	2.233.649
	VdA	6.429.580	7.368.597
Totale		408.344.937	474.995.884
Importo destinato ad interventi che interessano trasversalmente tutto il territorio			
		66.650.949	-
Erogazioni destinate a territori fuori Piemonte e Valle d'Aosta			
		8.810.417	8.810.417
Totale generale		483.806.303	483.806.301

Fonte: Osservatorio Fondazioni

⁷ Si tenga presente che le cifre qui indicate rappresentano i totali erogati e quindi, almeno in parte tali risorse vedono come destinatari territori fuori dal perimetro delle regioni in cui hanno sede.

La ripartizione delle erogazioni sul territorio

La distribuzione territoriale delle erogazioni, che, come spiegato in occasione del Primo Rapporto, viene effettuata secondo un principio di aggregazione territoriale intermedio tra la dimensione comunale e quella provinciale, ossia la Circostrizione – o Centro – per l’Impiego, rende necessarie alcune puntualizzazioni.

In particolare, il forte sviluppo della progettualità diretta da parte della Fondazione torinese, che nel quadriennio in questione ha visto una forte accelerazione – basti pensare che nel 2004 è arrivata ad interessare ben il 51% delle risorse erogate – influenza non poco la complessità di ripartire puntualmente le erogazioni sul territorio: un numero consistente di interventi e una quota ancor più considerevole di risorse viene infatti impiegata per progetti che hanno come destinatari singole persone, nel caso specifico giovani meritevoli del Piemonte e della Valle d’Aosta (è questo a titolo esemplificativo il caso del progetto Master dei Talenti, o del progetto Lagrange) con la conseguenza che un tentativo di ripartizione puntuale risulterebbe più che mai inadeguato. La tabella 1 riporta la distribuzione delle erogazioni sia tenendo separato l’ammontare delle erogazioni per interventi a totale copertura territoriale (colonna A)⁸ sia integrandolo nei diversi Centri per l’Impiego (colonna B). Gli ammontari più consistenti di risorse si registrano per le Circostrizioni per l’Impiego sede delle fondazioni bancarie, che in gran parte coincidono con i capoluoghi di provincia.

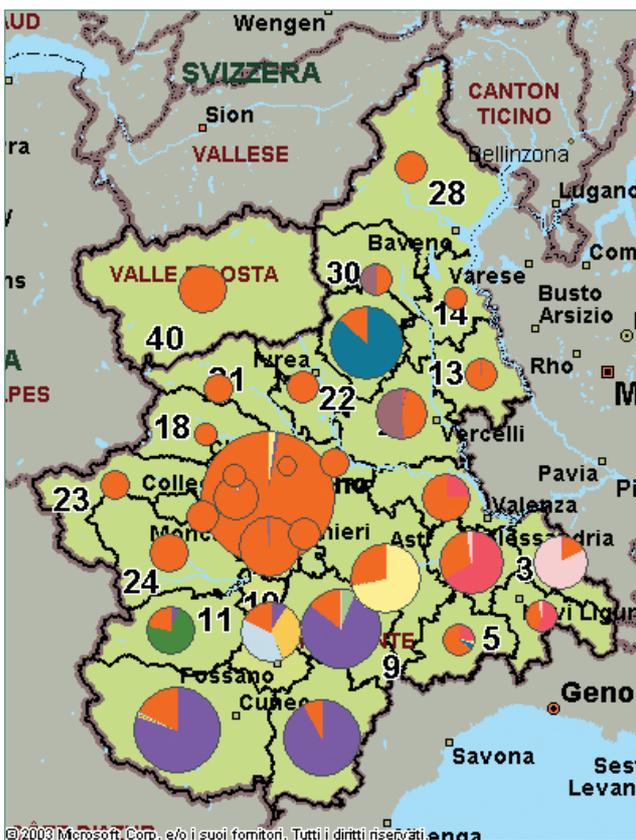


Fig. 3 La distribuzione delle erogazioni di ciascuna fondazione sul territorio



Fonte: Osservatorio Fondazioni

8 Si ricorda che il problema della ripartizione delle risorse afferenti ad interventi a totale copertura territoriale si è posto solo per Fondazione CRT. In questo caso, come evidenziato nei precedenti paragrafi si è proceduto distribuendo proporzionalmente l’ammontare delle risorse dell’intervento sulla base della ripartizione delle erogazioni relativa allo specifico settore.

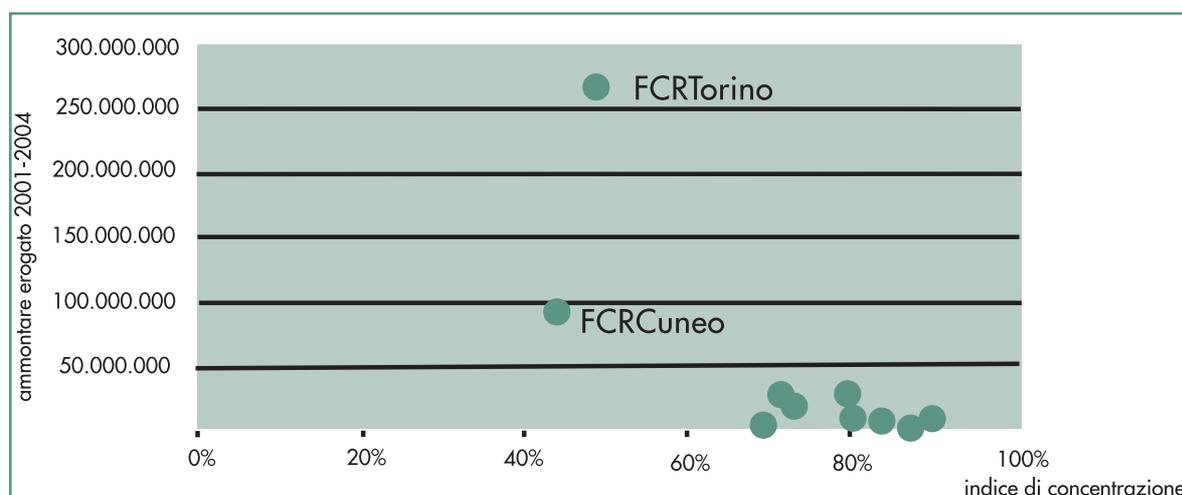
La presenza sul territorio di ciascuna fondazione

Adottando un'angolazione differente è possibile verificare la "presenza" sul territorio di ciascuna fondazione.

La maggiore o minore diffusione delle erogazioni riflette in primo luogo i territori di riferimento, e dunque la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, sono i soggetti che hanno erogato nel maggior numero di Circo-scrizioni per l'impiego. Rispetto al quadro presentato nel Primo Rapporto l'impressione è che le fondazioni il cui ammontare erogato è più contenuto concentrino i propri interventi ancor più strettamente nei loro territori, e che per converso la Fondazione torinese e la Fondazione cuneese siano in media più concentrate nelle aree principali di loro interesse rispetto a quanto emerso nel 2003: in sostanza esce confermata la tesi sostenuta a suo tempo circa una connotazione "altruistica" delle fondazioni più grandi, ma con una intensità meno accentuata nei quattro anni rispetto al dato puntuale riferito al 2003.

La figura 4 mostra la della concentrazione delle erogazioni di ciascuna fondazione, misurata non in riferimento alle Circo-scrizioni per l'Impiego – poiché le aree di intervento di alcune fondazioni vengono a coincidere con l'intera Circo-scrizione per l'impiego - ma ai singoli comuni. Proposta in questo modo, la lettura dei dati permette di valutare in generale il rapporto tra il centro o i centri principali di focalizzazione dell'attività ed il territorio complessivo. Le fondazioni associate di dimensioni minori si collocano tutte in una fascia in cui tra il 70 ed il 90% del totale erogato si concentra in due comuni, mentre per le Fondazioni Cassa di Risparmio di Cuneo e di Torino poco oltre il 40% del totale erogato si concentra in due comuni.

Fig. 4 La concentrazione delle erogazioni nei primi due comuni per maggiore entità di importo. Valori in euro.



Fonte: Osservatorio Fondazioni

L'idea dunque di una relazione inversa ed univoca tra dimensione delle fondazioni e concentrazione territoriale, così come rilevato già nel Primo Rapporto, relativamente ad un solo esercizio (il 2005), è confermata ed anzi rafforzata nella misura in cui si considera il periodo maggiore 2001-2004.

I beneficiari degli interventi

Le figure 5 e 6 illustrano la distribuzione per beneficiario delle erogazioni nel periodo 2001-2004. Chi sono, in termini istituzionali, coloro che ricevono le erogazioni delle fondazioni piemontesi, e come evolve nel tempo questa relazione?

Fig. 5 La distribuzione delle erogazioni di tutte le fondazioni associate per soggetto beneficiario (2001-2004). Valori in euro.

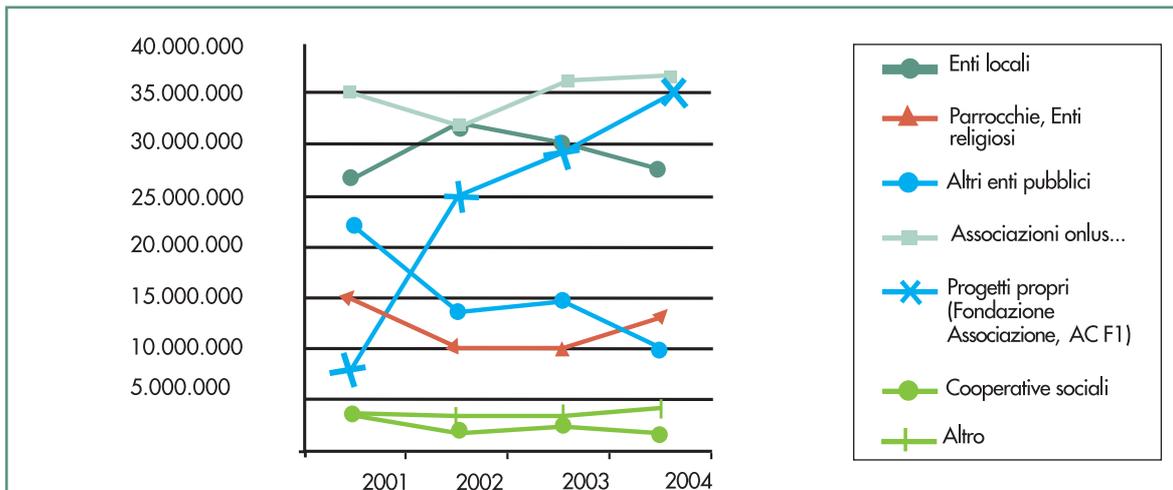
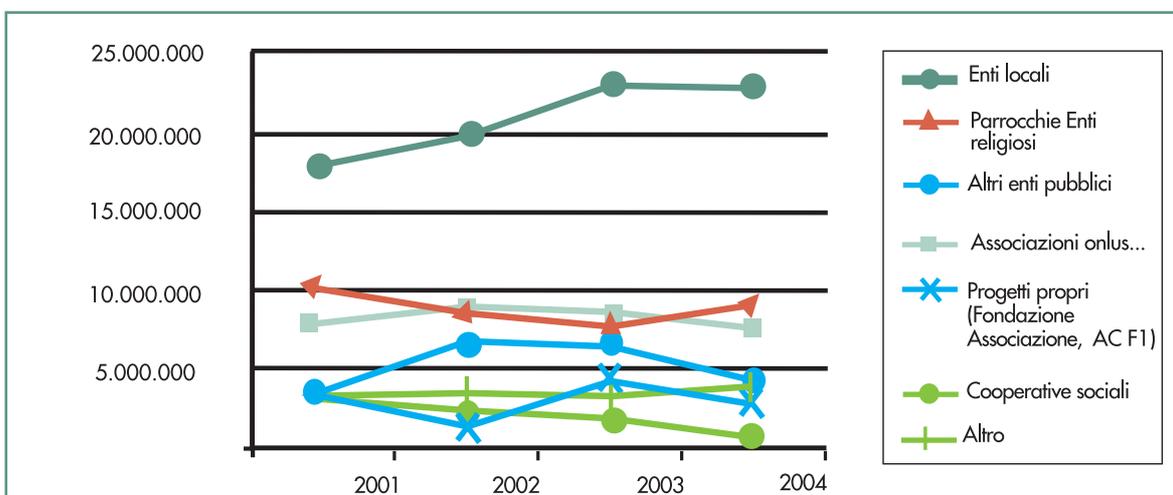


Fig. 6 La distribuzione delle erogazioni delle fondazioni associate esclusa la Fondazione CRT per soggetto beneficiario (2001-2004). Valori in euro.



Fonte: Osservatorio Fondazioni

Se in occasione del Primo Rapporto, il tema era stato approssiato con prudenza, in quanto le verifiche svolte avevano evidenziato sfasature interpretative in materia di beneficiari tra le diverse fondazioni, in occasione di questa rilevazione, l'aver fornito maggiori precisazioni ha consentito di ottenere un insieme di dati ragionevolmente affidabili, anche se il lavoro di messa a punto prosegue (si tratta, infatti, di una materia particolarmente difficile da standardizzare a causa della forte variabilità delle situazioni).

Osservando i dati è evidente la notevole crescita nel tempo dei beneficiari inquadrabili in senso ampio come soggetti nonprofit – associazioni, fondazioni, organizzazioni di volontariato – che giungono vicini a raddoppiare in quattro anni il volume di risorse a disposizione. In calo, più o meno accelerato, le risorse a cui accedono enti locali ed organizzazioni periferiche dello Stato, che comprendono tra l'altro anche le ASL e le autonomie scolastiche. Sostanzialmente stabili nel tempo gli altri soggetti beneficiari, comprese le istituzioni ecclesiastiche.

Il quadro appena descritto richiede alcune accortezze interpretativa. È significativo, innanzitutto, il fatto che esso rifletta l'operato di Fondazione CRT piuttosto che quello dell'insieme delle fondazioni aderenti all'Associazione. Mentre nel caso della Fondazione torinese le linee di comportamento descritte risultano ancora più accentuate, le altre fondazioni mostrano un profilo diverso, anche profondamente. Al netto della Fondazione CRT, sono le

erogazioni a favore degli enti locali a mostrare un profilo nettamente crescente, mentre quello delle associazioni e del nonprofit risulta compresso. Minori le differenze per gli altri destinatari. Dai primi confronti avviati con le strutture delle diverse fondazioni sembra di poter richiamare i seguenti elementi all'origine di tale scarto:

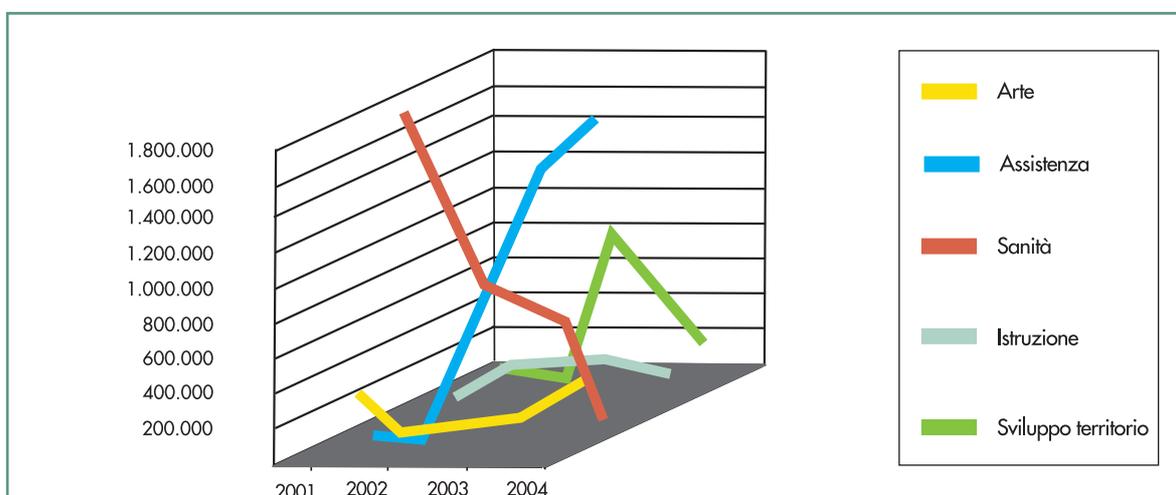
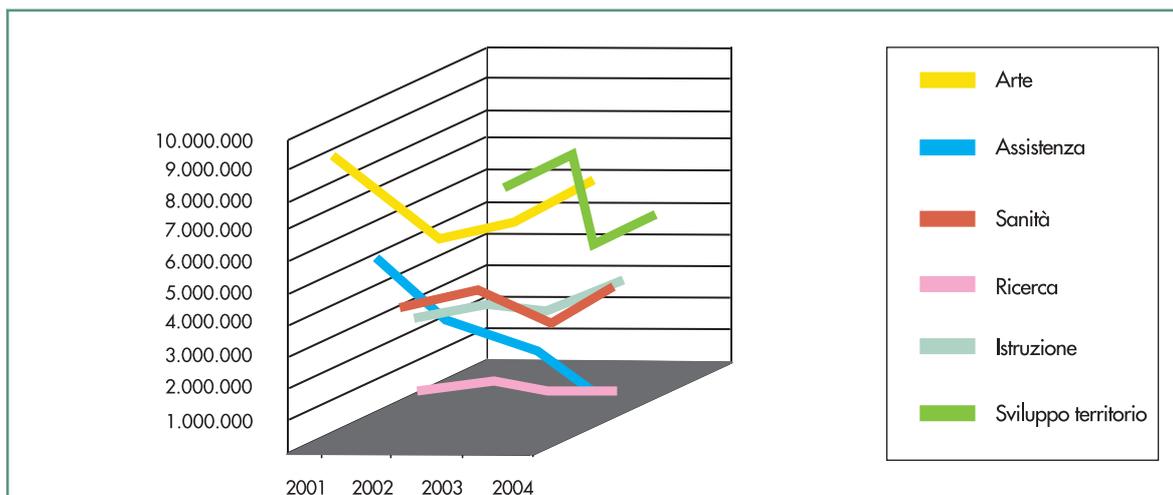
- Al di fuori del contesto torinese, nel corso del tempo si è accentuata in misura consistente la "pressione" degli enti locali sulle fondazioni: i dati non fanno che riflettere l'aumento di questa pressione, che risulta trasversale ai settori. Le vicende recenti della finanza locale, che hanno visto indebolirsi i trasferimenti statali ed il blocco della fiscalità locale, a fronte del tentativo da parte degli enti locali di mantenere invariate le prestazioni erogate, fanno ritenere plausibile il mantenimento di questo trend anche nella rilevazione 2005.
- Paradossalmente, anche i dati complessivi, inclusi dunque quelli relativi a Fondazione CRT, non costituiscono una smentita a questa dinamica. Infatti solo una piccola parte delle erogazioni qui esaminate sono andate effettivamente a favore di un privato-sociale slegato da legami "viscerali" con enti locali e realtà pubbliche. In buona misura esso ha di fatto coperto, ad esempio, le esigenze di musei e beni culturali, ma allo stesso tempo è divenuto veicolo di supporto del soggetto giuridico retrostante, ente locale o più genericamente amministrazione pubblica che sia. Allo stesso modo, ed in forma più esplicita, vanno interpretate le erogazioni destinate a fondazioni di matrice pubblico-privata divenute enti di gestione in campo culturale, ma non solo. Significativamente, tali erogazioni nella quasi totalità dei casi non sono andate a costituire il capitale intangibile da cui la Fondazione trae mezzi di sostentamento, ma piuttosto a fornire ad esse "capitale d'esercizio", più o meno iniziale, con un approccio molto più simile a quello con cui si supporta lo start-up di certe iniziative di sviluppo locale, piuttosto che a quello tipico della costituzione di fondazioni vere e proprie. Anche questa tendenza appare destinata a prolungarsi nel tempo.

Gli stili di intervento

Prima di addentrarsi nella presentazione dei dati riferiti ai principali settori di intervento è utile presentare i riscontri ottenuti introducendo la nozione di "stile di gestione", mutuata da altri contesti (gestione finanziaria) ma applicata in questa occasione all'attività erogativa delle fondazioni. Esaminando la variabilità di settore e beneficiario, ci si è resi conto che il comportamento nel tempo delle fondazioni bancarie risultava piuttosto differenziato, ma riconducibile a due moduli distinti. Tali moduli, denominati appunto "stili", sono caratterizzati l'uno da cambiamenti limitati e gradualmente nel tempo delle allocazioni di risorse erogate, l'altro da mutamenti più drastici di attitudine, tali talvolta da stravolgere in breve tempo situazioni precedenti. Si tratta di un dualismo che si potrebbe interpretare come contrasto tra "regola" e "discrezione", echeggiando un celebre dilemma della politica monetaria. Di fatto essi rappresentano due modi alternativi di rapporto con il territorio. Nello stile ispirato alla "regola" si ritiene implicitamente più produttivo dare certezza al territorio circa la propria allocazione di risorse, rischiando in termini di ripetitività e abitudinarietà, ma consentendo di fidelizzare rapporti e di creare effettiva sussidiarietà orizzontale e verticale; nello stile della "discrezione" invece si privilegia la progettualità originale ed il sostegno di situazioni immediate, rischiando l'erraticità e costringendo almeno in parte gli attori sociali ad una continua ricerca di nuove "sponsorizzazioni".

Le fondazioni piemontesi appaiono ripartirsi nei due stili senza una logica legata alla dimensione, ma piuttosto sulla base del rilievo assunto dai cosiddetti progetti propri e dalla collocazione temporale di questi ultimi. Complessivamente sono 7 su 11 le fondazioni che sembrano adottare uno "stile di gestione" stabile.

Fig. 7 I diversi "comportamenti" erogativi delle fondazioni bancarie. In alto la gestione "stabile", in basso la gestione "variabile". Valori in euro.



Fonte: Osservatorio Fondazioni

I grafici rappresentano rispettivamente un caso di fondazione la cui ripartizione per settori risulta piuttosto stabile nel tempo e un caso di fondazione per la quale viceversa si leggono variazioni annuali riferite a ciascun settore anche molto consistenti.

I settori di intervento

Tab. 2 La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento (2001-2004)

Settori di intervento	v.a.	% su totale erogato
Sanità	55.057.637	11,4%
Arte	166.391.401	34,4%
Istruzione	90.635.667	18,7%
Ricerca	39.470.581	8,2%
Assistenza	68.987.892	14,3%
Sviluppo e promozione del territorio	63.263.125	13,1%
Totale erogazioni	483.806.303	100,0%

Fonte: Osservatorio Fondazioni

Fig. 8 La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento nel periodo 2001-2004. Valori in euro.



Fonte: Osservatorio Fondazioni

Nel quadriennio considerato i comparti dove la crescita è stata costante negli ultimi anni sono quelli della ricerca e dello sviluppo del territorio, mentre negli altri casi vi sono state oscillazioni anche di rilievo (arte, cultura, assistenza) o situazioni di quasi stabilità (come nel caso dell'istruzione).

I due comparti che si sono avvantaggiati sono peraltro, a titolo diverso, atipici, e le cautele e riserve che essi impongono sono illustrate nei paragrafi specifici. Confrontando la variabilità dei beneficiari e dei settori, sembra emergere che le due varianze differiscono, ed in particolare che la variabilità rispetto ai beneficiari è superiore a quella che si registra rispetto ai settori di intervento (una valutazione formale di queste differenze rientra negli aggiornamenti in programma nel 2006).

Sanità

Le risorse complessivamente erogate nel quadriennio 2001-2004 dalle Fondazioni Associate per il settore sanità ammontano a oltre 55 milioni di euro.

Il settore conosce complessivamente una lieve flessione (si passa da 15 milioni di euro nel 2001 a 13 milioni nel 2004). Si contrae al tempo stesso il peso del settore sul totale delle erogazioni: il 13% delle erogazioni nel 2001, mentre è sceso al 10% nel 2004.

Poco meno di 1.000 è il numero di interventi finanziati, circa 250 per ciascun esercizio, con un importo medio per intervento pari a 55.334 euro. Si tratta dell'importo medio più cospicuo, data la natura stessa del settore, insieme a quello registrato nell'ambito della ricerca scientifica.

Escludendo dal conteggio le erogazioni della Fondazione torinese si registra una lieve, seppur contenuta, crescita, sia in termini di ammontare erogato (da 7 a 9 milioni di euro), sia in termini percentuali rispetto al totale delle erogazioni.

Intuitivamente è possibile ipotizzare un effetto "sostituzione" dell'ente erogatore nella misura in cui la Fondazione torinese ha optato esplicitamente per un ridimensionamento dello specifico settore a favore di quello, attiguo, della ricerca scientifica, fenomeno che potrebbe aver suggerito ai medesimi beneficiari di inoltrare le domande di contributo alle

altre fondazioni presenti sul territorio. Va anticipato che segnali di comportamenti analoghi appaiono verificarsi anche in altri settori di intervento.

Legata strettamente alla natura del settore è la distribuzione territoriale delle risorse che si concentrano maggiormente laddove sono presenti innanzitutto strutture sanitarie, in secondo luogo – come già evidenziato nel Primo Rapporto per il biennio 2002-2003 – si continua a registrare un effetto “premiante” per le realtà che registrano migliori indici di efficienza ed efficacia (che si ricorda essere misurati rispettivamente dai degenti medi per istituto e dalla degenza media per istituto).

Fatte salve poche eccezioni, ciascun ambito territoriale riceve ogni anno quote di erogazioni anche molto diverse fra loro: anche in questo caso la forte disomogeneità trova in primis la sua causa nelle caratteristiche peculiari del settore, dove la ristrutturazione di un reparto ospedaliero o l’acquisto di attrezzature mediche fa oscillare in modo anche consistente l’ammontare di risorse assegnate in anni diversi all’interno del medesimo territorio.

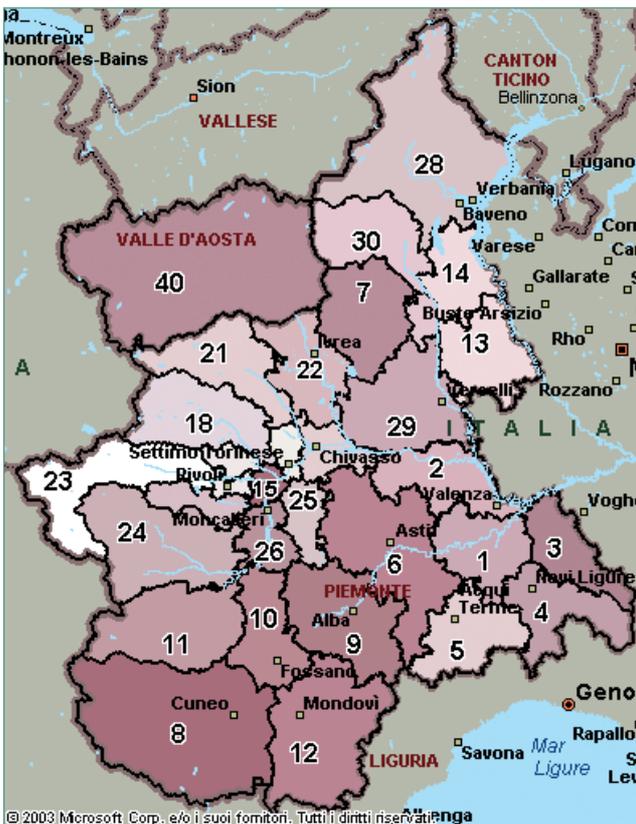


Fig. 9 La distribuzione delle erogazioni nel settore della sanità (2001-2004)

Fonte: Osservatorio Fondazioni

Arte

Le erogazioni delle Fondazioni Associate per il settore Arte ammontano nel quadriennio a oltre 166 milioni di euro. Si tratta del settore che, ciascun anno, ha ricevuto il maggiore ammontare di risorse.

Per il settore dell’arte si osserva nel quadriennio una sostanziale stabilità, fatta eccezione per la flessione registrata nel 2002, anno in cui, anche a livello nazionale, il settore sembra aver subito maggiormente le “agitazioni” che hanno caratterizzato la vita delle fondazioni bancarie di quel periodo, dal quadro normativo, alla legge finanziaria, probabilmente proprio perché si tratta del settore maggiormente consolidato. Arte e cultura è infatti il settore che sin

dalla nascita delle fondazioni bancarie ha ricevuto la parte più consistente di risorse, esso rappresenta inoltre anche l'ambito di intervento le cui erogazioni hanno registrato incrementi maggiori rispetto a quanto è stato registrato per il totale delle risorse erogate.

Il peso del settore per le 11 Fondazioni Associate si contrae nel periodo considerato (passando dal rappresentare il 37% del totale delle erogazioni nel 2001 al 34% circa del 2004) avvicinandosi così maggiormente ai valori registrati a livello nazionale⁹.

Il numero di interventi, pari a oltre 1.500 nel 2001 scende a poco meno di 1.300 nel 2004, cresce viceversa l'importo medio per intervento (da 28.000 euro a quasi 34.000 euro).

Contrariamente a quanto rilevato per il settore della sanità, le erogazioni in questo ambito sono notevolmente diffuse sul territorio e le variazioni da un anno all'altro sulla medesima Circostrizione per l'Impiego risultano meno marcate. Il fenomeno della relativa stabilità delle erogazioni nei diversi territori trova in parte spiegazione nel fatto che gli interventi conservativi e di restauro del patrimonio storico e artistico, per i quali è possibile immaginare in determinati periodi una concentrazione particolarmente forte di risorse, sono affiancati all'impegno volto a garantire stabilmente nel tempo lo svolgimento di attività culturali, a partire dal presupposto che la cultura costituisce elemento indispensabile per lo sviluppo del territorio. A ciò va indubbiamente aggiunto il fatto che nel caso dell'arte e della cultura siamo in presenza di un'offerta presente capillarmente, per cui il cambiamento nel tempo del destinatario finale non si traduce in oscillazioni a livello di singola Circostrizione per l'Impiego.

Nel contempo, però, la relativa stabilità che caratterizza le quote dell'ammontare erogato

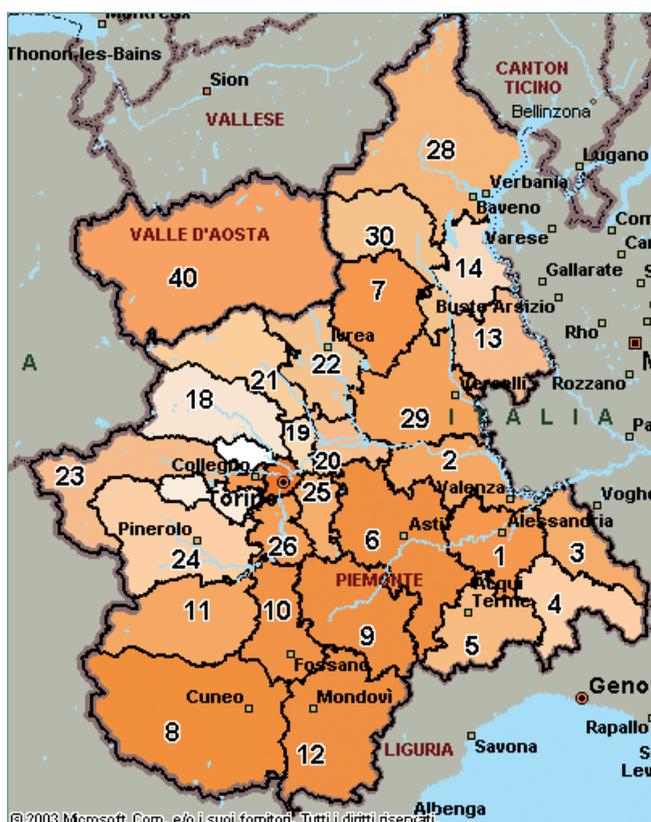


Fig. 10 La distribuzione delle erogazioni nel settore dell'arte (2001-2004)

Fonte: Osservatorio Fondazioni

9 Il peso del settore dell'arte a livello nazionale è passato da 34% nel 2001, a 29% nel 2002, a 30% nel 2003 ed infine a 32% nel 2004.

per ciascun Centro per l'Impiego nei diversi anni potrebbe riflettere una sorta di appiattimento delle scelte effettuate da parte delle fondazioni, che tendono secondo questa interpretazione ad essere ripetitive (sostenendo nel tempo le stesse iniziative), o essere il riflesso di una certa staticità dell'offerta culturale, per la quale i territori diversi dal capoluogo sembra facciano fatica ad affermarsi con forza nel panorama culturale della regione.

In questo specifico settore è possibile sostenere che le fondazioni bancarie abbiano giocato un ruolo di tutto rilievo nell'avviare un meccanismo di valorizzazione del patrimonio culturale - con tutte le conseguenze annesse in termini di sviluppo del territorio - che contribuisce a colmare il vuoto lasciato dall'industria nel Piemonte post-fordista.

A fianco delle istituzioni pubbliche, e per lo più in modo concertato con queste, l'impegno delle fondazioni risulta di tutto rilievo in quest'ambito.

La disponibilità di dati sul versante della cultura - grazie alla presenza sul territorio dell'Osservatorio Culturale del Piemonte¹⁰ - ha consentito all'Osservatorio Fondazioni di realizzare specifici approfondimenti riguardanti in particolare l'apporto da parte delle fondazioni bancarie di risorse nel settore, in relazione con le risorse messe a disposizione dalle istituzioni pubbliche competenti in materia, nel biennio 2002-2003 la spesa in cultura di Stato, Province, Regione e Comuni con oltre 15.000 abitanti nei due anni è pari a circa 488 milioni di euro. Grazie all'apporto delle Fondazioni Associate le risorse che si sono rese disponibili per arte e cultura in Piemonte hanno segnato un aumento del 15%, raggiungendo la somma complessiva di circa 563 milioni di euro.

È stato inoltre possibile individuare un comportamento di cooperazione fra le diverse fonti di finanziamento, che è risultato particolarmente spiccato nell'ambito delle attività culturali (comprendenti spettacolo dal vivo, realizzazione di mostre ed eventi culturali): si individua una correlazione molto forte (quasi pari a 1) tra risorse regionali, relative alla Direzione Promozione Attività Culturali, Istruzione e Spettacolo, e statali, provenienti dal Fondo Unico per lo Spettacolo; forte è altresì la correlazione fra queste due fonti di risorse e le erogazioni delle Fondazioni Associate (correlazione pari a 0,94).

Alla stregua del settore sanità, come venne peraltro evidenziato già nel Primo Rapporto dell'Osservatorio, risultano piuttosto evidenti per il settore dell'arte due comportamenti nell'assegnazione delle erogazioni che tengono conto da un lato della componente di struttura, ovvero delle dotazioni "di base" di cui dispone il territorio (misurabile in numero di musei e beni culturali ivi presenti), e l'altra di una componente di merito che tende a premiare i territori che hanno conseguito i risultati migliori ad esempio a livello di numero di visite registrate. Non si è viceversa evidenziata una significativa relazione fra cultura e turismo, a sottolineare come i flussi turistici e quelli del turismo culturale in particolare siano ancora piuttosto contenuti in Piemonte, ancorché in leggero aumento in questi ultimi anni, soprattutto in alcune aree quali quella metropolitana torinese.

Istruzione

Al settore istruzione le fondazioni Associate hanno dedicato nel quadriennio 2001-2004, 90,6 milioni di euro. Si tratta del settore che ha ricevuto l'ammontare più consistente di risorse dopo quello dell'Arte. Si individua una sostanziale stabilità dell'importo erogato nei quattro anni con una lieve flessione, pari a 6% fra il 2004 e il 2001. Ha segnato una lieve contrazione altresì il peso del settore sul totale erogato: l'istruzione rappresenta il 17% nel 2004 contro il 20% del 2001.

¹⁰ Per approfondimenti: Osservatorio Culturale del Piemonte, www.ocp.piemonte.it.

Sostanzialmente stabile negli anni anche il numero di interventi effettuati (in media 700 all'anno) e l'importo per singolo intervento (in media 32.370 euro).

La distribuzione territoriale delle erogazioni vede uno sbilanciamento molto accentuato a favore della Circostrizione per l'Impiego sede del capoluogo regionale, dove sono localizzati i due maggiori Atenei piemontesi: il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino.

Quest'annotazione offre lo spunto per una considerazione che, in ultima analisi interessa le modalità di raccolta dei dati relativi all'attività erogativa delle fondazioni bancarie. Ad oggi nel comparto dell'istruzione sono contemplate realtà molto diverse fra loro, che vanno dalla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e secondaria, all'istruzione e formazione superiore, ossia il sistema universitario. In altri termini siamo di fronte ad un comparto fortemente, se non addirittura eccessivamente, aggregato.

Ai fini di una più approfondita comprensione del quadro di riferimento e delle relazioni che intercorrono fra l'operato delle fondazioni e lo scenario all'interno del quale queste sono chiamate ad operare, una riflessione fra fondazioni si rende opportuna. Ci si può chiedere ad esempio se il sub-settore dell'università non sia più opportuno "aggregarlo" a quello della ricerca scientifica.

Nonostante la scala delle risorse messe a disposizione dalle fondazioni bancarie sia di gran lunga inferiore rispetto a quelle messe a disposizione dalle istituzioni pubbliche, si individua nell'attività svolta dalla fondazioni un ruolo significativo nel processo di decentramento dell'attività didattica che ha interessato il mondo dell'università. Non sempre peraltro sembra possibile affermare che il decentramento universitario sia funzionale agli obiettivi di costruzione dell'eccellenza e dello sviluppo del territorio; viceversa, vi sono alcuni ele-



Fig. 11 La distribuzione delle erogazioni nel settore dell'istruzione (2001-2004)

Fonte: Osservatorio Fondazioni

menti che lasciano supporre che “decentramento” venga a coincidere talvolta con “dispersione” delle risorse¹¹.

Ma occorre soprattutto evidenziare come nuovi “spazi” per le fondazioni bancarie si siano aperti con la riforma degli ordinamenti didattici e dell’autonomia scolastica: la maggiore rilevanza conferita all’insegnamento ed apprendimento dell’informatica così come la possibilità per le istituzioni scolastiche di gestire un proprio budget lascia intravedere come oggi le fondazioni bancarie possano effettivamente svolgere un ruolo attivo anche all’interno della fascia dell’istruzione che coincide con il primo ma soprattutto con il secondo ciclo scolastico (ossia le scuole “superiori”). Anche se è ancora presto per trarre valutazioni esaustive sull’operato delle fondazioni è possibile sin d’ora evidenziare l’impegno di alcune nella direzione sia di un consistente rafforzamento delle dotazioni informatiche negli istituti scolastici, sia dello sviluppo di conoscenze e competenze legate all’uso e alla diffusione delle nuove tecnologie nelle scuole.

Assistenza

Al settore dell’Assistenza sono stati erogati nel quadriennio circa 69 milioni di euro. L’importo nel 2004 è aumentato del 15% rispetto al 2001: si passa infatti da 15,8 milioni di euro a 18,3 milioni di euro.

Resta invece invariato il peso del settore nel corso degli anni (circa il 14%) sul totale delle erogazioni e subisce variazioni limitate anche l’importo medio per intervento, pari a 19.700 euro.

Nella ripartizione per categoria di beneficiari delle erogazioni destinate all’assistenza, l’associazionismo, il volontariato e la cooperazione sociale raggiungono quasi il 40% delle destinazioni. Per valutare meglio il significato di questa percentuale, va considerato che dai dati del Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 riferiti al Piemonte, risulta che il comparto dell’assistenza – riconducibile a quanto comunemente individuato dalle fondazioni, anche se vi sono di certo delle discrepanze tra le classificazioni Istat ed i soggetti e le iniziative classificate come “assistenza sociale” dalle fondazioni – vede le istituzioni nonprofit costituire il 67% dei soggetti operanti in questo settore.

Quanto appena affermato offre lo spunto per due considerazioni di diverso ordine.

Una prima considerazione riguarda l’assenza di statistiche ufficiali aggiornate riguardo ai soggetti che operano nell’ambito dell’assistenza, il che rende piuttosto arduo effettuare delle valutazioni sull’operato delle fondazioni che si basino su dati di scenario non obsoleti. Le statistiche ufficiali nazionali più aggiornate fanno infatti riferimento al Censimento dell’Industria e dei Servizi 2001 dell’Istat.

Sulla base di tale Censimento risultavano complessivamente in Piemonte 3.658 unità locali operanti nel settore dell’assistenza sociale¹² e un totale di 33.358 addetti¹³.

11 Nel Bilancio Sociale 2005 della Fondazione CRT viene messo in evidenza come un terzo delle 19 sedi universitarie localizzate sul territorio regionale ospiti al massimo 3 corsi di laurea e ben 6 sedi un solo corso “In generale, sistemi decentrati così pervasivi sono dispendiosi in termini di costi fissi di impianto, di costi di funzionamento, ed anche in termini di costi-opportunità (...).” Fondazione CRT, Bilancio Sociale 2005.

12 Si tratta delle attività economiche rappresentate dai codici ATECO dal 85310 al 85320.

13 La tabella seguente propone i principali dati suddivisi per tipologia di unità locali e relativi numero di addetti.

Settore dell'assistenza	N° di unità locali	%	N° di addetti	%
Imprese	356	10%	3.300	10%
Istituzioni pubbliche	848	23%	11.002	33%
Istituzioni nonprofit	2.454	67%	19.056	57%
Totale	3.658	100%	33.358	100%

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Fondazioni su dati ISTAT, Censimento delle Imprese e dei Servizi 2001

Tra le fonti regionali, merita di essere citato invece il dato relativo al 2004 e concernente i soli soggetti iscritti al Registro del Volontariato istituito dalla L. 266/91: da questa informazione risulta che le associazioni operanti nell'ambito dell'assistenza sono in Piemonte oltre 860 e rappresentano il gruppo più numeroso delle associazioni iscritte (sono pari al 48% del totale).

Il 40% delle erogazioni destinato ai soggetti del mondo del nonprofit rappresenta dunque una soglia ragguardevole, superiore a quella raggiunta in altri settori di intervento, tranne che nel comparto dell'arte e dello spettacolo, nella quale la proporzione è analoga. La seconda considerazione, qui solo accennata ma che certamente dovrà trovare più ampio spazio in occasioni successive, parte proprio da queste cifre.

Se da un lato, infatti, le proporzioni dei vari beneficiari richiamano una volta di più l'importanza del volontariato nella realizzazione di politiche sociali ed in genere di iniziative di natura assistenziale, il fatto che tale proporzione sia analoga a quella che si riscontra nel campo dell'arte e dello spettacolo merita qualche riflessione in più.

Il confronto, in realtà, nasconde alcune differenze – la già menzionata crescita di fondazioni ed associazioni più o meno strumentali nei confronti di alcune istituzioni culturali pubbliche ad esempio – ma rivela anche una diffusione del volontariato in aree per certi versi imprevedibili quando, nel 1991, la legge ha istituito un collegamento diretto tra fondazioni e volontariato stesso, attraverso l'obbligo di sostenere economicamente i centri regionali di aiuto.

Proprio l'eterogeneità delle esperienze in atto sul territorio, unita alla rigidità delle risorse destinate ai Centri di Servizio per il Volontariato, che non sempre sembrano in grado di riflettere in modo flessibile l'effettiva dinamica del territorio, conducono le fondazioni piemontesi ad essere particolarmente sensibili ad attente a questa tematica. Esiste la convinzione che minori rigidità, sostenute da un'ampia intesa tra le parti, potrebbero rendere il sistema più

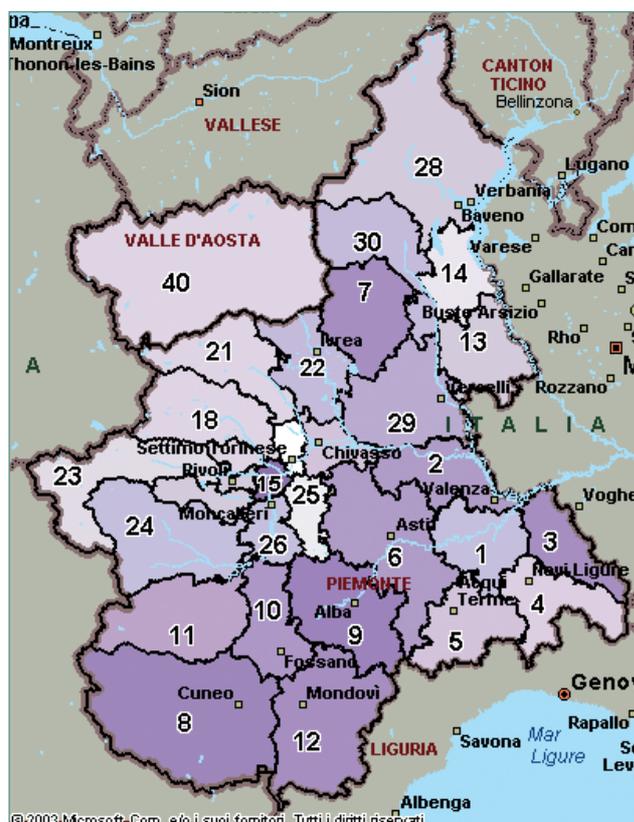


Fig. 12 La distribuzione delle erogazioni nel settore dell'assistenza (2001-2004)

Fonte: Osservatorio Fondazioni

efficiente ed efficace rispetto alla implementazione delle politiche sociali ed in definitiva anche rispetto alle problematiche di crescita organizzativa e culturale del volontariato stesso.

Queste circostanze sono ancor più rilevanti in quanto la cooperazione sociale, nonostante qualche sviluppo promettente, rimane una componente limitata tra i beneficiari delle fondazioni: essa rappresenta circa il 3% delle erogazioni nel campo dell'assistenza nel quadriennio, ma scompare quasi se si considera il settore dell'arte e del restauro, ed è marginale in altri settori. Rispetto al fatturato regionale della cooperazione sociale, i contributi delle fondazioni hanno un peso molto contenuto¹⁴: il rapporto tra fondazioni e cooperazione sociale resta improntato a molta prudenza, in ragione del carattere di impresa della cooperazione sociale, e solo recentemente sono state avviate iniziative volte a migliorare la conoscenza reciproca¹⁵.

Sviluppo del territorio

Le erogazioni del quadriennio per questo settore sono pari complessivamente a 63,3 milioni di euro. Si individua un aumento significativo delle risorse che passano da 11,6 milioni di euro nel 2001 a 19,6 milioni di euro nel 2004. L'incremento riguarda tanto la Fondazione torinese quanto il complesso delle altre Fondazioni Associate.

Parimenti, il peso del settore sul totale delle erogazioni è andato aumentando nel corso degli anni: costituiva il 10% nel 2001 e il 15% nel 2004.

Il numero di interventi varia a seconda degli anni, da un minimo di 700 nel 2001 a oltre 1.000 nel 2004 ed è anche aumentato il valore medio per intervento (da 16.000 euro nel 2001 a quasi 19.000 euro nel 2004).

In realtà, lo "sviluppo del territorio" rappresenta una finalità generale per ciascuna fondazione di origine bancaria e dunque tutti gli interventi da queste effettuate rispondono, o dovrebbero rispondere a questa logica.

Convenzionalmente tuttavia si fanno rientrare in questo settore sia gli interventi ad esplicita finalità di crescita territoriale, sia altri interventi difficilmente collocabili in termini rigorosi in altri settori, fattore che in parte spiega la forte eterogeneità delle iniziative.

Nell'arco di tempo corrispondente ai quattro esercizi 2001-2004, sono le iniziative nel campo del turismo, della promozione e tutela dei prodotti enogastronomici locali, della riqualificazione del territorio, ad essere particolarmente numerose.

In un'economia come quella piemontese, che in questi ultimi anni sta cercando di sviluppare nuove vocazioni a partire da tradizioni e produzioni strettamente legate alle identità territoriali, non stupisce dunque che gli attori del territorio (dal mondo dell'associazionismo agli enti locali) si direzionino più che in passato verso queste tipologie di interventi, assecondati dalle fondazioni, che in tal modo svolgono un ruolo propulsivo nello sviluppo di una nuova "personalità" economico-sociale della regione.

14 In realtà sia i dati provenienti dalle fondazioni sia quelli ad oggi resi disponibili dalla Regione Piemonte sono da valutare con attenzione e probabilmente saranno ulteriormente aggiornati (quelli utilizzati per le osservazioni nel testo sono riferiti al 2002). Il quadro generale non dovrebbe comunque oscillare di molto.

15 Va' in questa direzione l'incontro "Creare lavoro, costruire futuro: Imprese sociali e Fondazioni di origine bancaria", promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e dal Comitato Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", che si è svolto a Biella il 30 giugno 2005.



Fig. 13 La distribuzione delle erogazioni nel settore dello sviluppo del territorio (2001-2004)

Fonte: Osservatorio Fondazioni

Un approfondimento: il caso delle erogazioni nel comparto della ricerca scientifica

I dati principali

Al settore della ricerca è stato destinato nel quadriennio 2001-2004 un ammontare di risorse pari a 39,5 milioni di euro. Nel periodo qui considerato l'importo per il settore raddoppia, passando da 6,6 milioni di euro nel 2001 a circa 13 milioni di euro nel 2004: si tratta del settore che ha conosciuto l'incremento più significativo (96%).

Negli anni non è cambiato di molto il numero di interventi realizzati (in media 176 per ciascun esercizio), viceversa l'importo medio per intervento risulta più che raddoppiato, passando da 33.830 euro nel 2001 a 74.680 nel 2004.

La distribuzione delle risorse è in questo caso ovviamente molto focalizzata laddove esistono laboratori, centri di ricerca ed è sul territorio corrispondente alla Circostrizione per l'Impiego di Torino che si concentra la grande maggioranza delle risorse (il 63%).

L'approfondimento

Come argomentato in più circostanze, la ricerca scientifica rappresenta un'area di intervento per la quale i canoni interpretativi propri dell'Osservatorio non sono applicabili, ed una diversa logica di studio è necessaria.

Il dato fondamentale che differenzia questo comparto dagli altri è dato dalla concentrazione: in primo luogo si tratta della concentrazione delle risorse erogate, in quanto le risorse rese disponibili da Fondazione CRT rappresentano la quasi totalità di quelle rese disponibili dalle associate; ma anche della concentrazione territoriale, in quanto solo sei fondazioni operano in questo campo, e gli interventi sostenuti si localizzano su Torino, Alessandria, Vercelli, Cuneo ed in qualche misura Mondovì.

Dunque non si può pensare ad un impatto territoriale diffuso se si adotta il metodo adoperato per gli altri comparti: d'altra parte per sua stessa natura non si può pensare che sia possibile disseminare tutto il territorio di strutture per la ricerca scientifica veramente efficaci e capaci di interloquire sul piano internazionale, anche se talvolta all'interno dei singoli interventi il numero di beneficiari è potenzialmente vasto (ad esempio, programmi come Lagrange o Alfieri finanziano attività di ricerca diffuse, e misure di sostegno a favore dell'Università del Piemonte Orientale investono ovviamente molteplici dipartimenti e facoltà).

La logica della concentrazione si conferma un tratto dominante della spesa in ricerca anche se posta a confronto con le erogazioni delle fondazioni verso il mondo dell'università. Queste ultime, nelle quali occupa uno spazio di rilievo il finanziamento dell'edilizia universitaria, sono più diffuse. Senza entrare troppo in dettaglio, le indagini predisposte in occasione dell'elaborazione del Bilancio Sociale di Fondazione CRT evidenziano come le erogazioni catalogabili in modo ampio a favore del mondo accademico coprano una molteplicità di localizzazioni e di sedi, con benefici solo in parte accertabili dal punto di vista didattico ed in generale della qualità dell'ambiente accademico locale.

Va tuttavia rilevato, per converso, che quasi tutti gli interventi sostenuti sviluppano una connessione esplicita con le diverse "vocazioni" territoriali: se a Torino ci si concentra su paradigmi scientifico-tecnologici di alto profilo, gli interventi minori sulle altre aree vanno

in direzione di rafforzare il secondo polo universitario regionale, come nel caso delle risorse allocate ad Alessandria, e di promuovere indirizzi di ricerca in stretta connessione con le risorse naturali ed agricole.

Sta dentro questo contrasto una prima considerazione critica: in questo campo, così come avviene anche per le erogazioni effettuate per lo sviluppo del territorio, il sistema delle fondazioni sembra muoversi secondo una dicotomia non del tutto convincente, secondo la quale le funzioni scientifiche ed innovative importanti si concentrano su Torino e poco altro, mentre al resto del Piemonte si addice un'impronta tesa a sviluppare solo la qualità dei prodotti del territorio, per usare una terminologia di ispirazione francese, e la relativa politica di attrazione turistica, trascurando invece l'innovatività e la capacità tecnologica presente nella media e piccola industria non torinese, e che non meno della qualità del territorio contribuisce a sostenerne lo sviluppo.

Un utile complemento a queste valutazioni potrebbe venire dal confronto tra la distribuzione della spesa in ricerca e l'effettiva dotazione sul terreno di impianti, strumenti scientifici e laboratori, pubblici e privati. In tal modo, infatti, si potrebbe da un lato disporre di informazioni complementari indubbiamente utili alle fondazioni per calibrare in modo informato i propri interventi, e dall'altro verificare un'ipotesi già introdotta nel precedente Rapporto dell'Osservatorio a proposito delle spese in cultura, arte, restauro e spettacoli: vale a dire che le risorse delle fondazioni sono distribuite secondo una logica nella quale trova spazio un fattore di "offerta", rappresentato dalla effettiva distribuzione delle strutture capaci di proporre progetti e programmi suscettibili di supporto.

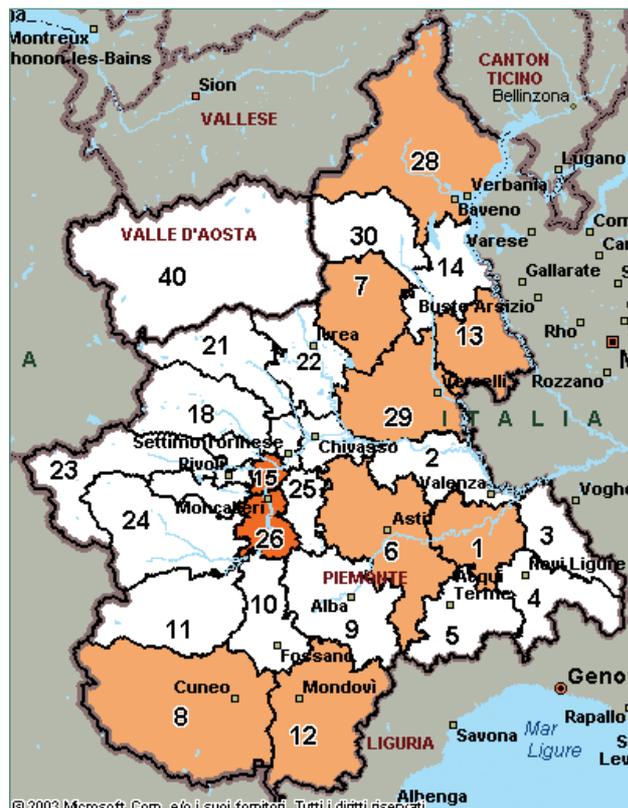


Fig. 14 La distribuzione delle erogazioni nel settore della ricerca (2001-2004)

Fonte: Osservatorio Fondazioni

Tessuto produttivo, mercato del lavoro, erogazioni: primi stimoli all'analisi

Seguendo l'indirizzo originario, l'Osservatorio Fondazioni è stato dotato delle informazioni essenziali per permettere di abbinare alla distribuzione delle erogazioni la conoscenza delle caratteristiche produttive ed occupazionali dei singoli territori.

Ovviamente, proprio per consentire di valutare la significatività delle relazioni esistenti tra erogazioni e caratteristiche dei territori, sono state realizzate alcune indagini e verifiche di carattere preliminare e introduttivo. Gli ostacoli incontrati sono comunque risultati numerosi e di difficile aggiramento, e l'esito di questo filone di indagine risulta solo in piccola parte soddisfacente.

Essenzialmente, l'informazione accessibile su questi temi alla scala territoriale desiderata risulta scarsamente aggiornata e limitata in ampiezza¹⁶. Dal punto di vista del contesto produttivo, utilizzando i dati censuari è stato possibile ricostruire la conoscenza delle grandi ripartizioni settoriali (industria, terziario, pubblica amministrazione) dell'economia privata, pubblica e nonprofit distribuita sul territorio, e dei rispettivi addetti totali.

All'interno di questa griglia molto ampia è stato ricostruito un sottoinsieme formato da quelle attività economiche più prossime alle maggiori aree di intervento delle fondazioni, nell'ipotesi che in tal modo fosse possibile isolare con più chiarezza l'impatto delle erogazioni sul contesto occupazionale locale.

Esercizio analogo è stato sviluppato in riferimento alle tipologie occupazionali anziché alla segmentazione delle attività economiche, esaminate rispettivamente secondo i parametri descrittivi Istat ed Ateco. Partendo cioè dalla declaratoria delle professioni, e dalle attribuzioni degli addetti ad ognuna di esse, come registrate presso le Circoscrizioni per l'Impiego, si è tentato di enucleare un raggruppamento di figure professionali genericamente vicine alle aree di intervento delle fondazioni. Particolare attenzione è stata portata, in questo quadro, al mercato del lavoro del comparto arte-restauro-spettacolo-cultura, con l'obiettivo di chiarirne consistenza e dinamica, in sintonia con quanto analizzato in questo stesso periodo da altri osservatori. I riscontri sono stati però assolutamente deludenti per la casualità ed inaffidabilità dei dati elementari riportati: pertanto questo filone di indagine è stato abbandonato e nessun riferimento di questo tipo è stato inserito nella banca dati dell'Osservatorio.

Oltre alla preparazione della banca dati dedicata alla struttura produttiva e all'occupazione (cfr Appendice 2), l'Osservatorio ha svolto nei mesi scorsi una riflessione sul tema del rapporto tra fondazioni ed evoluzione produttiva ed occupazionale dei territori interessati. Se le conclusioni emerse dal Rapporto precedente conducevano ad indicare la rilevanza di questo approfondimento, l'attuale riflessione consiglia una visione prudente e l'opportunità di un inquadramento molto preciso.

Infatti le caratteristiche strutturali delle attività e del mercato del lavoro in numerosi settori di intervento delle fondazioni – in primo luogo il già menzionato comparto dell'arte e della cultura – sono tali da rendere evanescente qualunque tentativo di stima quantitativa precisa. Sulla base dei dati censuari del 2001, è possibile ipotizzare una ricostruzione molto ampia del bacino di riferimento dell'occupazione presumibilmente influenzabile dalle ero-

¹⁶ A differenza di qualche tempo addietro, quando esistevano le note elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne relative a stime a livelli comunali di reddito e consumi.

gazioni delle fondazioni¹⁷. Ne risulta un totale di circa 360.000 posizioni lavorative tra occupati a tempo pieno ed addetti flessibili a vario titolo. Tuttavia, di questi ben 118.000 sono riconducibili al comparto sanitario ed assistenziale, influenzato solo in misura molto marginale dalla quantità di risorse messe a disposizione dalle fondazioni; 114.000 rientrano nell'ambito delle professioni libere, ai quali in modo diverso si applica lo stesso giudizio; circa 53.000 rientrano invece nel comparto dell'accoglienza alberghiera e turistica. I comparti verosimilmente influenzati più direttamente dai comportamenti delle fondazioni hanno consistenze molto inferiori: si tratta di circa 5.200 addetti nel settore della ricerca, poco meno di 5.000 lavoratori dello spettacolo, 3.600 addetti di musei e biblioteche, circa 3.000 addetti pubblici che si occupano di regolazione, coordinamento e promozione con riferimento ai settori in cui operano le fondazioni (a titolo esemplificativo Soprintendenze e loro esperti), infine altre 3.000 persone circa nell'area della comunicazione e della vita associativa.

Anche queste cifre più contenute vanno comunque lette con cautela. È stato compiuto un ulteriore esame all'interno di ciascuna voce, che ha evidenziato alcune incongruenze specifiche: ad esempio nell'ambito degli addetti delle associazioni figurano le strutture dei sindacati dei lavoratori accanto ai piccoli staff dell'associazionismo culturale; una parte consistente del personale di musei, biblioteche e degli addetti alle Soprintendenze è costituito da dipendenti pubblici, caratterizzato chiaramente da rigidità rispetto alle risorse private di volta in volta rese disponibili per queste attività.

Infine, l'impossibilità, allo stato attuale delle informazioni disponibili, di aggiungere nell'occupazione stabile quella marginale (che reagisce cioè al volume di risorse che affluiscono per un tempo limitato nel sistema) e perfino gli addetti volontari, rafforza la validità del concetto di "influenza" delle fondazioni sull'occupazione introdotto appunto con il Bilancio Sociale della fondazione torinese. Con esso si intende sottolineare il fatto che non può esistere una corrispondenza nitida tra erogazioni ed occupazioni, ma si deve tenere conto di movimenti complessi che comprendono il passaggio di addetti attraverso diversi gradi di flessibilità, l'inserimento di personale volontario in forme di lavoro retribuito, ed un numero limitato di passaggi verso assunzioni stabili, non quantificabili singolarmente, ma per i quali è possibile stimare una generica consistenza.

Non va poi dimenticato che le fondazioni concorrono al finanziamento di tutti i propri campi di attività in concorso, molto spesso, con altre entità, pubbliche e private, per cui nel valutare gli effetti di spese straordinarie promosse a questo livello (è il caso di grandi mostre o di progetti di ricerca di forte impegno) è pressoché inutile attribuire a un determinato soggetto meriti o demeriti che spettano a tutti coloro coinvolti nella realizzazione¹⁸.

Poste queste premesse di natura metodologica, è evidente che il rapporto tra erogazioni del sistema delle fondazioni ed evoluzione economica dei territori va ricercato seguendo una chiave di lettura più complessa.

A questo proposito un approccio di qualche interesse nel caso piemontese fa riferimento al concetto di terziarizzazione. È ben noto che l'economia del Piemonte, con varia intensità territoriale, va fuoriuscendo dalla dimensione prettamente industriale che l'ha caratterizzata fino agli Anni Ottanta, ed assume sempre più un connotato terziario come del resto tutte le economie avanzate. A ben guardare, il dibattito economico, sociale e politico attualmente in corso a questo proposito verte piuttosto sulle specializzazioni ed articolazioni di

17 Essa è ottenuta aggregando le classificazioni ATECO più elementari rese disponibili dall'Istat (5 cifre) rielaborate sulla base delle Circostrizioni per l'Impiego.

18 a titolo indicativo si può al massimo ipotizzare un criterio di attribuzione degli effetti "pro-quota", in base alla proporzione del finanziamento aggiuntivo apportato.

questi sviluppi, più che sul favore o sull'avversione con cui si guarda ad essi.

Sulla base della comune esperienza, non dovrebbe esser dubbio che l'azione delle fondazioni si colloca nel solco di questa tendenza alla terziarizzazione: più in specifico può essere sostenuta la tesi che essa costituisce una fonte potente di accelerazione in tale direzione, ed anche di discriminazione tra le diverse forme di terziario che vanno assestandosi nei territori piemontesi. A rafforzarsi dovrebbero essere le forme di terziario più "creativo" collegato da una parte all'arte, alla cultura ed implicitamente al turismo ed all'accoglienza, dall'altro alla ricerca scientifica e tecnologica. Per quel che riguarda il terziario sociale, altra naturale realtà supportata dalle fondazioni, sembra apparire una certa difficoltà ad evolvere dalla dimensione spontanea e puramente associativa verso un contesto di tipo maggiormente imprenditivo, capace di incidere di più sulle variabili economiche ed occupazionali del territorio.

In ogni caso, l'idea di fondo è che dove si concentrano più risorse delle fondazioni dovrebbe riscontrarsi un procedere più veloce della terziarizzazione, ed anche una sua connotazione interna più favorevole, come detto, al terziario "creativo".

La tesi è stata sottoposta ad un test specifico attraverso i dati dell'Osservatorio. In particolare è stata analizzata la correlazione riscontrabile in Piemonte – nelle 30 Circoscrizioni per l'Impiego – tra erogazioni complessive e diverse misure di propensione al terziario, precisamente: la quota di occupazione nel terziario nelle diverse circoscrizioni, secondo i dati del Censimento 2001; il totale degli occupati nei servizi denominati turistici personali e sociali rispetto al totale degli occupati ed al totale degli occupati nel terziario, sulla base dei dati sempre riferiti al Censimento 2001; la proporzione di avviamenti al lavoro nel comparto terziario rispetto agli avviamenti netti di ogni circoscrizione nei tre anni 2001, 2002 e 2003.

I risultati del test sono in linea di massima convergenti con le attese, ma sono poco soddisfacenti dal punto di vista dei valori e della significatività dei parametri. Segno positivo, ma valori modesti di correlazione, per l'occupazione terziaria sul totale occupati; stesso segno ma valori un po' più forti del coefficiente per le variabili di flusso (avviamenti nel terziario sul totale degli avviamenti) del 2002 e del 2003; per la quota di terziario specifico sul totale dell'occupazione terziaria, così come descritta più sopra, si registra invece un segno negativo e valori dei coefficienti non proprio marginali. L'evidenza empirica, complessivamente, supporta ma senza grande forza la tesi sopra esposta che vede nell'attività delle fondazioni un sostegno strutturale del processo di terziarizzazione.

Il “peso” delle erogazioni delle Fondazioni Associate: un confronto con le risorse del Docup 2000-2006

Nella valutazione generale del significato che le erogazioni delle fondazioni associate assumono per l'economia e la società piemontese, è istruttivo predisporre una comparazione con le risorse messe a disposizione in Piemonte dall'Unione Europea nel quadro del Docup 2000-2006.

Il confronto deve tenere conto di vari importanti dettagli, tra i quali:

- Il sostanziale ridimensionamento dei contributi europei a fine 2006, che si tradurrà ad inizio 2008 nel prosciugarsi delle erogazioni effettivamente rese disponibili nelle forme attualmente disegnate. Viceversa, va sottolineato il fatto che il volume di erogazioni delle fondazioni piemontesi non è soggetto a vincoli prevedibili al momento, anche se è legato all'evoluzione a medio termine dei mercati finanziari e al contesto normativo di natura fiscale e inerente la proprietà dei gruppi bancari da parte delle fondazioni;
- Nella ammissibilità degli interventi esiste una sostanziale differenza tra fondazioni ed Unione Europea, in quanto le prime per legge sono escluse da forme di sostegno alle imprese, anche se piccole, mentre almeno in Piemonte gli assi e le misure di sostegno diretto a programmi di ricerca e miglioramento competitivo delle imprese hanno costituito in questi anni il campo di intervento quantitativamente maggiore dei fondi strutturali europei. Per converso, il finanziamento di alcuni campi quali ad esempio lo spettacolo, la sanità e l'assistenza sociale non finalizzata al lavoro non ha fatto parte degli interventi considerati ammissibili a fini europei;
- Altra sostanziale differenza che va considerata concerne l'estensione dei territori di riferimento. Per le risorse europee delimitate dal Docup, le iniziative finanziabili devono necessariamente rientrare nelle aree Obiettivo 2 o ex tali (cosiddetto phasing-out), che costituiscono solo una parte del territorio regionale, non coincidono in alcun caso con le province e spesso territorialmente non sono contigue. I territori di riferimento di ciascuna fondazione sono invece caratterizzati da contiguità territoriale e dal fatto che, complessivamente intesi e tenuto conto delle sovrapposizioni, investono tutto il territorio regionale senza riserve²⁰.
- La codifica precisa e dettagliata che ha governato gli impieghi dei fondi strutturali, a contrasto con la flessibilità e la snellezza delle procedure che caratterizza gli interventi delle fondazioni, e capaci in non pochi casi di generare un vero e proprio effetto di leva. Grazie alla rapidità con cui essi sono stati resi disponibili, infatti, è stato possibile in non pochi casi attivare altre risorse pubbliche e private. Questo fattore, ovviamente, va posto in relazione con la natura privata delle fondazioni, come ribadito dalla Corte Costituzionale.

Tra 2001 e 2004, il Docup Piemonte 2000-2006 ha impegnato risorse per 997,4 milioni di euro in tutto il territorio regionale eligibile; mentre sono 503,7 milioni di euro le risorse effettivamente spese nello stesso periodo.

Come già notato, le risorse erogate dalle Fondazioni Associate sono nello stesso periodo

20 Se mai vi sono aree sulle quali insistono più fondazioni (Cuneese, Alessandrino). Inoltre è bene ricordare che il territorio della Fondazione CRT si allarga a comprendere anche la Valle d'Aosta.

di 483,8 milioni, dunque quasi pari all'ammontare effettivamente speso in capo al Docup. Tenuto conto delle differenze di carattere generale dettate nelle righe precedenti, è possibile precisare alcuni aspetti del confronto:

- Le due cifre, al di là della maggiore o minore vicinanza concettuale tra quanto "erogato" delle fondazioni e quanto "impegnato" o "pagato" dal Docup (sembra comunque che sia maggiore la confrontabilità con quest'ultimo valore) si esprimono su due aree geografiche diverse: dunque mentre in termini di intensità le erogazioni Docup sono più consistenti, mettendo a disposizione cifre elevate su ambiti territoriali più ristretti, le erogazioni delle fondazioni bancarie si ripartiscono su un'estensione maggiore (l'intero territorio regionale).
- È importante sottolineare il peso assunto dagli stanziamenti del Docup direttamente a favore del sistema produttivo locale. Con qualche approssimazione si può ricondurre tale voce all'asse 2 del Docup stesso, e scorporando tali dati dal totale diviene evidente che per le destinazioni di intervento ammissibili in linea generale sia per i fondi strutturali sia per le fondazioni, le quantità di risorse rese disponibili su scala regionale sono maggiori nel caso di queste ultime.

Va infine ricordato che se alle erogazioni fin qui considerate si sommassero anche quelle predisposte dalla Compagnia di San Paolo in Piemonte, il quadro muterebbe ulteriormente ed in ampia misura a favore delle risorse messe a disposizione dalle fondazioni di origine bancaria: in altre parole, considerate tutte le fondazioni bancarie operanti nel territorio regionale, si può constatare con certezza che le risorse rese disponibili nel quadriennio superano quelle messe a disposizione dall'Unione Europea nell'ambito delle politiche di contrasto al declino industriale del Piemonte nel periodo tra 2001 e 2004.

Sembra legittimo partire proprio da quest'ultima osservazione per sviluppare una considerazione finale di natura meno quantitativa e più politico-istituzionale: quasi tutti gli operatori politici, istituzionali ed economici della nostra regione sono inclini a sottovalutare visibilmente il volume di risorse che le fondazioni mettono in campo ogni anno.

Accade così che il carattere propriamente istituzionale delle relazioni che intercorrono tra Unione Europea e le Regioni dia origine ad una dettagliata e rigorosa programmazione pluriennale delle risorse sul territorio, mentre il carattere privatistico delle fondazioni conduce a porre in essere delle procedure di consultazione e verifica, liberamente articolate da ogni fondazione, probabilmente migliorabili dal punto di vista di assicurare l'orientamento complessivo delle risorse a favore dello sviluppo e della competitività del territorio.

Senza prefigurare uno schema analogo a quello messo in campo con l'Unione Europea, che oltre tutto sarebbe in netto contrasto con le prerogative di organizzazioni che appartengono alla sfera delle libertà sociali, è però possibile che esistano margini di miglioramento nelle procedure di consultazione e convergenza con altri soggetti pubblici e privati, in grado di rendere ottimali quegli effetti di leva già esistenti e richiamati in precedenza.

In tal modo anche la collocazione delle fondazioni come sistema regionale capace di mettere in permanenza risorse a disposizione della trasformazione dell'economia e delle problematiche sociali acquisirebbe certamente il significato e l'impatto consoni al volume di risorse attivabili.

Considerazione conclusive

A conclusione di questo Secondo Rapporto, si può in sostanza sostenere che risultano confermate gran parte delle indicazioni e delle ipotesi delineate al termine del Rapporto dello scorso anno: esistono e anzi si consolidano interpretazioni complessive e tratti univoci di comportamento tra le fondazioni associate, che vanno al di là delle differenziazioni esistenti. Nello stesso tempo la lettura dei dati di più anni permette con sicurezza di affermare che le fondazioni costituiscono il principale sistema di istituzioni private capace di sostenere con un profilo pluriennale l'evoluzione o meglio il cambiamento della società piemontese, e di accompagnarne anche la trasformazione del tessuto produttivo.

L'acquisizione di questa consapevolezza, nel rispetto del carattere privatistico delle fondazioni e dunque dei processi decisionali che ognuna di esse conduce, apre spazi al miglioramento dell'efficacia degli interventi delle fondazioni ed all'avvio di forme di progettazione e di integrazione tra progetti di notevole importanza nei prossimi anni.

In questa chiave l'Osservatorio Fondazioni intende divenire uno strumento più perfezionato e puntuale di dialogo con il territorio, con le amministrazioni locali, l'associazionismo il mondo accademico e delle imprese, implementando metodologie migliori e più sofisticate alla luce di questo obiettivo generale. L'attenzione ed i suggerimenti degli ambienti interessati, degli studiosi e dei ricercatori, costituirà un importante stimolo in tale direzione.

Appendice 1 - I dati dell'Osservatorio (settori, variabili, fonti)

Settore di competenza	Descrizione	Fonte	Anni disponibili presso l'Osservatorio Fondazioni	Indirizzo web
Arte e cultura	La spesa per la cultura (Enti periferici Stato, Lotto, FUS, Regione Piemonte, Comuni)	Osservatorio Culturale del Piemonte	2002-2003	http://www.ocp.piemonte.it
	Musei e beni culturali (visite)	Osservatorio Culturale del Piemonte	2002-2004	
	Musei e beni culturali (tipologia, localizzazione)	Osservatorio Culturale del Piemonte	2001	
Istruzione	Asili nido (numero e capacità)	Regione Piemonte	a.a. 2003-2004	
	Scuola dell'infanzia (insegnanti, alunni)	Regione Piemonte	a.a. 2003-2004	
	Scuola primaria (insegnanti, alunni)	Regione Piemonte	a.a. 2003-2004	
	Scuola secondaria (insegnanti, alunni)	Regione Piemonte	a.a. 2003-2004	
	Superiori (insegnanti, alunni, tasso di successo)	Regione Piemonte	a.a. 2003-2004	
	Spesa della Regione Piemonte	Regione Piemonte	a.a. 2003-2004	
	Università (sedi, facoltà, corsi, iscritti, immatricolati)	Osservatorio Regionale per l'Università e il Diritto allo Studio, MIUR	2001-2004	http://www.ossreg.piemonte.it http://www.miur.it/ustat/
	Università (spesa)	MIUR	2001-2003	http://nuclei.cnvsu.it
	Università (mobilità studenti)	MIUR	2001-2004	
Assistenza	Soggetti operanti nell'ambito dell'assistenza, addetti e localizzazione	ISTAT, Censimento dell'Industria e dei Servizi	2001	http://dwcis.istat.it/cis/index.htm
	Le associazioni iscritte al Registro del Volontariato	Regione Piemonte	2004	http://www.regione.piemonte.it/polsoc/volonta/registro.htm
Ricerca	Laboratori e centri di ricerca pubblici e privati in provincia di Torino	UniCredit (progetto laboratori)	2005	http://www.unicredit.it
Variabili trasversali				
Occupazione e industria		Censimento imprese e servizi 200, ISTAT	2001	http://dwcis.istat.it/cis/index.htm
Turismo	Esercizi, letti, arrivi, presenze, provenienza	Osservatorio Turistico Regionale	2001-2004	http://www.regione.piemonte.it/turismo/osservatorio/
Popolazione	Popolazione residente	Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte, ISTAT	2001-2004	http://www.regione.piemonte.it/stat/bd/de/index.htm
In fase di acquisizione				
Sanità	Strutture di ricovero, aziende sanitarie locali, posti letto, personale, ricoveri, giornate degenza	Sistema Informativo Sanitario, Ministero della salute	2005	http://www.ministerosalute.it/servizio/datisis.jsp

Appendice 2 - Unità locali e addetti, complessivi e attivi nei settori di interesse delle fondazioni bancarie in Piemonte

cpi	UL e addetti complessivi (imprese)				UL e addetti settori selezionati (imprese)				UL e addetti complessivi (ist. nonprofit)				UL e addetti settori selezionati (ist.nonprofit)				
	UL imp.	Addetti imp	media	UL imp.	Addetti imp	media	UL imp.	Addetti imp	media	UL nonprofit	Addetti nonprofit	media	UL nonprofit	Addetti nonprofit	media	UL (nonprofit)	Addetti (nonprofit)
				%sel.su tot (imprese)	%sel.su tot (imprese)	%	%sel.su tot (imprese)	%sel.su tot (imprese)	%	%sel.su tot (imprese)	%sel.su tot (imprese)	%	%sel.su tot (imprese)	%sel.su tot (imprese)	%	%sel.su tot (nonprofit)	%sel.su tot (nonprofit)
1	9.607	37.484	4	2.409	6.549	3	663	2.165	3	475	1.131	2	72%	52%			
2	9.353	36.393	4	1.702	4.078	2	572	842	1	468	709	2	82%	84%			
3	5.269	18.058	3	1.168	2.624	2	289	861	3	243	634	3	84%	74%			
4	5.177	20.780	4	1.174	3.305	3	390	386	1	317	320	1	81%	83%			
5	5.792	16.238	3	1.229	2.879	2	414	369	1	319	186	1	77%	50%			
6	17.138	57.404	3	3.568	8.863	2	1.109	1.560	1	829	1.046	1	75%	67%			
7	17.013	70.233	4	3.733	9.478	3	1.298	1.757	1	1.056	1.516	1	81%	86%			
8	13.303	48.641	4	3.016	10.460	3	1.010	2.027	2	777	1.266	2	77%	62%			
9	14.993	58.054	4	2.837	10.013	4	869	1.356	2	698	1.140	2	80%	84%			
10	7.381	28.895	4	1.423	4.111	3	526	600	1	439	459	1	83%	77%			
11	6.627	21.303	3	1.303	3.121	2	443	403	1	365	295	1	82%	73%			
12	7.314	25.097	3	1.660	4.240	3	544	507	1	434	337	1	80%	66%			
13	15.803	65.093	4	4.185	12.256	3	1.014	1.746	2	832	1.256	2	82%	72%			
14	12.111	50.326	4	2.548	6.309	2	718	1.067	1	611	840	1	85%	79%			
15	86.856	332.808	4	27.052	91.340	3	3.849	13.809	4	2.935	7.936	3	76%	57%			
16	10.135	55.761	6	2.085	6.846	3	417	1.032	2	348	562	2	83%	54%			
17	5.523	25.984	5	998	2.965	3	272	122	0	237	99	0	87%	81%			
18	8.741	35.372	4	1.700	4.358	3	591	814	1	509	689	1	86%	85%			
19	7.312	41.429	6	1.343	4.953	4	322	442	1	265	314	1	82%	71%			
20	4.957	16.218	3	1.018	2.280	2	388	536	1	324	314	1	84%	59%			
21	4.666	19.389	4	978	2.722	3	425	344	1	362	195	1	85%	57%			
22	9.606	39.896	4	2.375	8.445	4	754	714	1	635	476	1	84%	67%			
23	6.936	24.406	4	1.753	3.835	2	621	760	1	503	524	1	81%	69%			
24	10.291	37.352	4	2.288	4.956	2	878	1.842	2	728	1.474	2	83%	80%			
25	6.385	24.526	4	1.443	3.544	2	345	361	1	290	239	1	84%	66%			
26	12.798	55.440	4	2.585	8.859	3	650	797	1	552	481	1	85%	60%			
27	7.906	42.007	5	1.551	5.336	3	372	490	1	305	385	1	82%	79%			
28	13.721	44.966	3	3.519	8.539	2	1.110	1.920	2	907	1.597	2	82%	83%			
29	9.177	35.179	4	2.154	6.541	3	801	1.818	2	610	1.417	2	76%	78%			
30	5.019	19.073	4	1.040	2.674	3	428	232	1	344	196	1	80%	84%			

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Fondazioni su dati Istat, Censimento imprese e servizi 2001

L'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi

riunisce undici fondazioni attive in Piemonte.

Nata nel 1995 l'Associazione comprende le fondazioni di
Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo,
Savigliano, Torino, Tortona e Vercelli.

Ha l'obiettivo di progettare e finanziare iniziative comuni per il Piemonte,
potenziando ed estendendo gli interventi dei singoli enti nei settori
della sanità, dell'arte e della cultura,

dell'istruzione, della formazione e della ricerca scientifica.

La sede dell'Associazione si trova presso la Fondazione CRT.

Il sistema delle fondazioni, operando in sinergia con le istituzioni,
sostenendo grandi enti e piccole associazioni,
è divenuto un elemento essenziale del tessuto sociale,
culturale, economico della regione.

www.associazionefondcrpiemontesi.it



Presidente: Gianfranco Pittatore; Direttore: Pier Luigi Sovico
via Dante, 2 - 15100 ALESSANDRIA - Tel. 0131.20.31.60 - Fax 0131.26.46.33
e-mail: segreteria@fondazionealessandria.it - www.fondazionealessandria.it



Presidente: Michele Maggiora; Direttore Generale: Vittoria Villani
corso Alfieri, 326 - 14100 ASTI - Tel. 0141.59.27.30 - Fax 0141.43.00.45
e-mail: segreteria@fondazionecrasti.it - www.fondazionecrasti.it



Presidente: Luigi Squillario; Segretario Generale: Mario Ciabattini
via Garibaldi, 17 - 13900 BIELLA - Tel. 015.25.20.432 - Fax 015.25.20.434
e-mail: info@fondazionecrbiella.it - www.fondazionecrbiella.it



Presidente: Donatella Vigna; Segretario Generale: Giancarlo Borla
piazza Carlo Alberto, 1 - 12042 BRA - Tel. 0172.43.52.52 - Fax 0172.43.52.94
e-mail: fondazione@crbra.it - www.fondazionecrb.it



Presidente: Giacomo Oddero; Segretario Generale: Giovanni Servetto
via Roma, 17 - 12100 CUNEO - Tel. 0171.45.27.11 - Fax 0171.45.27.99
e-mail: fondazionecrc@fondazionecrc.it - www.fondazionecrc.it



Presidente: Antonio Miglio; Segretario Generale: Silvio Mandarino
via Roma, 122 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172.69.01 - Fax 0172.60.55.3
e-mail: fondazione@crfossano.it - www.crfossano.it



Presidente: Giovanni Rabbia; Segretario Generale: Laura Ponzalino
c.so Italia, 86 - 12037 SALUZZO - Tel. 0175.24.41 - Fax 0175.24.42.37
e-mail: laura.ponzalino@crsaluzzo.it



Presidente: Roberto Governa
piazza del Popolo, 15 - 12038 SAVIGLIANO - Tel. 0172.20.32.21 - Fax 0172.20.32.03
e-mail: fondazionecrs@bancacrs.it - www.bancacrs.it



Presidente: Andrea Comba; Segretario Generale: Maria Leddi
via XX Settembre, 31 - 10121 TORINO - Tel. 011.66.22.493 - Fax 011.66.22.432
e-mail: info@fondazionecrt.it - www.fondazionecrt.it



Presidente: Carlo Boggio Sola; Segretario Generale: Andrea Crozza
c.so Leoniero, 6 - 15057 TORTONA - Tel. 0131.82.29.65 - Fax 0131.87.08.33
e-mail: info@fondazionecrtortona.it - www.fondazionecrtortona.it



Presidente: Dario Casalini; Segretario Generale: Pietro Cerutti
via Monte di Pietà, 22 - 13100 VERCELLI - Tel. 0161.60.03.14 - Fax 0161.26.71.08
e-mail: fondazione.crvv@tin.it

www.associazionefondcrpiemontesi.it
